REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

a IX 5

CALENDARIO

GEORGICO

DELLA SOCIETÁ AGRARIA SUBALPINA

PER L'ANNO XII-XIII. (1804 v.s.)

ALL' ISTRUZIONE

DEGLI AGRICOLTORI PIEMONTESI.

ACCADEMIA
R. DELLE SCIENZE
DI TORINO

TORINO

DALLA STAMPERIA NAZIONALE.

PREFAZIONE.

La Società d'Agricoltura insin dal tempo della sua erezione cominciò, e continuò a pubblicare i suoi volumi, i quali contengono memorie de' suoi Socj, in cui sono trattati molti argomenti interessanti l'agricoltura piemontese, e inoltre fece negli atti preliminari onorevol menzione di quelle altre osservazioni, e scoperte, che gli furono di tempo in tempo comunicate. Non tardò poi essa d'accorgersi, che le istruzioni, e gli ammaestramenti contenuti in tali volumi non erano adattati all'intelligenza di quella classe di persone, che esercitano principalmente l'agricoltura; perciò essa deliberò opportunamente di pubblicare sotto il titolo di Calendario georgico un compendio di brevi e facili istruzioni ad uso degli agronomi piemontesi. A tale compendio, che ebbe principio nel 1791, e che tutt'ora si prosiegue, vi aggiunse poi a maggior istruzione le relazioni delle molte spe-

rienze fatte nell' Orto agrario, che le fu dal Governo assegnato per servire di scuola pratica. Con questi due mezzi essa crede, che soddisfacendo alle provvide viste del Governo medesimo, d'avere ottenuto doppio intento, con avere partecipato alle persone colte le sue ricerche scientifiche per eccitarle a corrispondere colle loro proprie osservazioni, e con insinuare ed insegnare ai meno colti le pratiche non solo di aumentare, e di migliorare le native produzioni, ma anche d'introdurne e propagarne con profitto delle nuove.

Essa si compiacque di vedere ben accolti tanto i volumi, quanto gli stessi calendarj, i quali furono per l'interessamento de' Prefetti de' rispettivi dipartimenti in questi ultimi anni in ogni parte propagati.

Si lusinga ora, che esito non meno felice avrà questo, che si offre al pubblico, e che si andranno sempre più dilatando le buone pratiche della più vantaggiosa agricoltura a disinganno di chi ha voluto far credere il contrario.

COMPUTI ECCLESIASTICI.

Aureo numero	19
Epata comune	18
Ciclo solare	21
Indizion- Romana	7
Lettere Domenicali	A G

FESTE MOBILI.

Settuagesima			29	Gennajo.
Ceneri			15	Febbrajo.
Pasqua di Risurrezione			1	Aprile.
Rogazioni	7	8	9	Maggio.
Ascensione del Signore			10	Maggio.
Pentecoste			20	Maggio.
SS. Trinità			27	Maggio.
Corpo del Signore			31	Maggio.
Domenica I. d'Avvento			2	Dicembre.

QUATTRO TEMPI.

Primavera	22	24	25	Febbrajo.
Estate	23	25	26	Maggio.
Autunno	19	21	22	Settembre.
Inverno	19	21	22	Dicembre.

PRINCIPIO DELLE QUATTRO STAGIONI.

		dì	*ore*	*m*
Equinozio di primavera	Marzo	20	7	36
Solstizio della state	Giugno	21	5	12
Equinozio d' autunno	Settembre	23	7	21
Solstizio d' inverno	Dicembre	21	11	56

ECCLISSI.

Tre ecclissi del Sole vi saranno in quest'anno secondo il giorno astronomico, e solamente che due secondo il giorno civile, stantechè l'ultimo ecclisse succederà dopo la mezzanotte delli 31 dicembre, e la Luna parimente per due volte resterà ecclissata.

Il primo ecclisse del Sole, il quale sarà a noi visibile, e molto sensibile, avra suo principio la mattina degli 11 febbrajo ad ore 10 min. 55 di Francia, la maggior oscurazione a minuti 18 dopo mezzogiorno, ed il fine ad ore 1 min. 38. Resterà ecclissato il Sole digiti 10 m. 47 dalla parte australe.

Il secondo ecclisse succederà li 5 agosto all' Europa tutta invisibile, come altresì quello delli 31 dicembre.

La prima volta, che la Luna resterà ecclissata, sarà del tutto a noi visibile, e questo succedera alli 26 gennajo, ed avra il suo principio alle ore 8 min. 22 di Francia della sera, la maggior oscurazione sarà ad ore 9 min. 34, ed il fine ad ore 11 min. 2. Resterà la Luna ecclissata dalla parte australe digiti 5 m. 2.

La seconda volta succederà li 22 luglio ad ore 4 m. 20 dopo mezzogiorno, la maggior oscurazione ad ore 5 m. 5, ed il fine ad ore 7, m. 38 Resterà ecclissata la Luna digiti 10 min. 47 dalla parte boreale; e di questo ecclisse si vedrà solamente il fine per breve tempo.

GENNAJO, *NEVOSO.*

A	1	DOM. *la Circ. del Sig.*	10		
	2	Lun. s. Difendente.	11		
	3	Mart. s. Genovessa v.	12		
	4	Merc. s. Tito V.	13		*Ul.*
	5	Giov. s. Emiliana.	14		*q.*
✠	6	*Ven. l' Epifania del Sig.*	15		*li* 4 *ore*
	7	Sab. s. Alberto.	16		10, *m.*
A	8	*Dom.* s. Massimo V.	17		24 *sera.*
	9	Lun. s. Giuliano m.	18		
	10	Mart. B. Gondisalvo.	19		
	11	Merc. s. Onorata v..	20		
	12	Giov. s. Greca v.	21		*L.*
	13	Ven. s. Veronica.	22		*n.*
	14	Sab. s. Ilario V.	23		*di Gen.*
A	15	*Dom. SS. Nome di Gesù.*	24		*li* 12 *or.*
	16	Lun. s. Marcello P.	25		9, *min.*
	17	Mart. s. Antonio Abate.	26		53 *sera.*
	18	Merc. s. Liberata v.	27		
	19	Giov. s. Marta	28		*P.*
	20	Ven. ss. Fab. e Seb. mm.	29		*q.*
	21	Sab. s. Agnese v.	30		*li* 19 *or.*

PIOVOSO.

A	22	*Dom.* s. Gaudenzio V.	1		10, *m.*
	23	Lun. s. Raimondo.	2		13 *sera.*
	24	Mart. B. Paola Gambara.	3		
	25	Merc. Conv di s. Paolo.	4		
	26	Giov. s. Policarpo,	5		*L.*
	27	Ven. s Gio. Grisostomo.	6		*p.*
	28	Sab s. Cirillo Patriarca.	7		*li* 26 *or.*
A	29	*Dom. Settuagesima.*	8		9, *min.*
	30	Lun. s. Martina v.	9		34 *sera.*
	31	Mart. s. Pietro Nolasco.	10		*Ec. L. v.*

	FEBBRAJO.	*PIOVOSO.*	
	1 MERC. s. Orso Arciv.	11	
✠	2 *Gioy. Purif. di M.V.*	12	
	3 Ven. s. Biagio V.	13	*Ul.*
	4 Sab. s. Avventino.	14	*q.*
A	5 *Dom. Sessag.* s. Agata v.	15	*li* 3 *ore*
	6 Lun. s. Dorotea v. e m.	16	7, *min.*
	7 Mart. s Romualdo Ab.	17	59 *sera.*
	8 Merc. s. Gio. di Mata.	18	
	9 Giov. s. Apolonia v. m.	19	
	10 Ven. s. Scolastica v.	20	
	11 Sab. s. Tigrino m.	21	*L.*
A	12 *Dom. Quinquagesima.*	22	*n.*
	13 Lun. s. Giuliana.	23	*di Feb.*
	14 Mart. s. Valentino.	24	*gli* 11 *or.*
	15 Merc. *le Ceneri.*	25	11, *m.*
	16 Giov. s. Giusto.	26	38 *mat.*
	17 Ven. s. Alessio Falcon.	27	*Ec. S. v.*
	18 Sab. s. Simeone.	28	*P.*
A	19 *Dom. I. di Quares.* s. Beatrice Certosina.	29	*q.* *li* 18 *or.*
	20 Lun. s. Leone V.	30	5, *min.*
		VENTOSO.	54 *mat.*
	21 Mart. s. Eleonora v.	1	
	22 Merc. s. Margarita da Cortona. *Tempora.*	2	
	23 Giov. s Romana v.	3	
	24 Ven s. Primitiva. *Temp.*	4	
	25 Sab. s. Mattia Ap. *Tem.*	5	*L.*
G	26 *Dom II.* s Alessandro.	6	*r.*
	27 Lun. s. Leandro Arc.	7	*li* 25 *or.*
	28 Mart. s Eusebio Vial. V.	8	1, *min.*
	29 Merc. s. Romano Abate.	9	11 *sera.*

	MARZO.	*VENTOSO,*	
1	Giov. s. Donato.	10	
2	Ven s. Simplicio P.	11	
3	Sab. s. Fortunato.	12	
G 4	*Dom. III.* s. Lucio.	13	*U.*
5	Lun. s. Eugenia m.	14	*q.*
6	Mart. s. Cirillo.	15	*li* 4 *ore*
7	Merc. s. Tom. d'Aquino.	16	4 *min.*
8	Giov. s. Gio. di Dio.	17	19 *ser.*
9	Ven. s. Francesca Rom.	18	
10	Sab. ss. 40 Soldati mm.	19	
G 11	*Dom. IV.* s. Candido.	20	*L.*
12	Lun. s. Gregorio Magno.	21	*n.*
13	Mart. s. Modesta.	22	*di Mar.*
14	Merc. s. Matilde.	23	*gli* 11 *or.*
15	Giov. s. Longino.	24	11 , *m.*
16	Ven. s. Giuliano m.	25	17 *sera.*
17	Sab. s. Patrizio V.	26	
G 18	*Dom. di Passione.*	27	*P.*
19	Lun. s. Giuseppe.	28	*q.*
20	Mart. B. Ambrogio.	29	*li* 18 *or.*
21	Merc. s. Benedetto	30	2 *min.*
	GERMILE.		14 *sera.*
22	Giov. s. Paolo V.	1	
23	Ven. Mad. de' 7 dolori.	2	
24	Sab. s. Caterina di Svezia.	3	
G 25	*Dom. delle Pal. SS. Ann.*	4	
26	Lun. s. Teodoro.	5	*I*
27	Mart. s. Roperto.	6	*p.*
28	Merc. s. Sisto III. P.	7	*li* 26 *or.*
29	Giov. *santo* la Cena del S	8	5 , *min.*
30	Ven. *santo* B. Amedeo.	9	53 *mat.*
31	Sab. *santo* s. Balbina v.	10	

	APRILE.	GERMILE.	
G 1	DOM. *Pasqua di Ris.*	11	
2	Lun. s. Fran. di Paol.	12	
3	Mart. s. Ricardo.	13	
4	Merc. s. Isidoro Arciv.	14	
5	Giov s. Vincen. Ferreri.	15	
6	Ven. s. Celestino.	16	
7	Sab. s. Saturnino V.	17	
G 8	*Dom. in Albis.* s Alberto.	18	
9	Lun. s. Maria Cleofe.	19	
10	Mart B. Antonio Nejrotti.	20	
11	Merc. s. Leone Magno P.	21	
12	Giov. B. Angelo, e s. Secondo d'Asti.	22	
13	Ven. s. Ermenegildo.	23	
14	Sab. s. Liduvina v.	24	
G 15.	*Dom. II.* s. Anastasia.	25	
16	Lun. s. Giulia.	26	
17	Mart. s. Innocenzo.	27	
18	Merc. s. Perfetto.	28	
19	Giov. s. Leone P.	29	
20	Ven. s. Agnese da Mont.	30	
		FIORILE.	
21	Sab. s. Anselmo.	1	
G 22	*Dom. III.* il Patr. di s. G.	2	
23	Lun. B. Alessandro Sauli.	3	
24	Mart. s. Fedele.	4	
25	Merc. s. Marco Evang.	5	
26	Giov. s. Marcellino.	6	
27	Ven. s. Zita serva v.	7	
28	Sab s. Vitale m.	8	
G 29	*Dom. IV.* s. Pietro m.	9	
30	Lun. s. Caterina da Siena.	10	

U. q. li 3 ore 9, min. 53 mat.

L. n, di Apr. li 10 of. 6, min. 46 mat.

P. q. li 17 or. 0, min. 13 mat.

L. p. li 24 or. 10, m. 31 sera.

MAGGIO. *FIORILE.*

1	MAR.ss.Fil.e Giac.Ap.	11		
2	Merc. s. Atanasio.	12		*U.*
3	Giov. l'Inv. di S. Croce.	13		*q.*
4	Ven. la SS. Sindone.	14		*li* 2 *ore*
5	Sab. s. Pio V. P	15		11, *m.*
G 6	*Dom V.* Mad. del B. Con.	16		33 *sera.*
7	Lun. s. Stanislao V. *Rog.*	17		
8	Mart. s. Vittore. *Rogaz.*	18		
9	Merc. s. Greg. Naz *Rog.*	19		*L.*
✠ 10	*Giov. l'Ascensione del S.*	20		*n.*
11	Ven. s Ponzio V.	21		*di Mag.*
12	Sab. s. Pancrazio m.	22		*li* 9 *ore*
G 13	*Dom. VI.* s. Pietro Regal.	23		4, *min.*
14	Lun. s. Bonifacio.	24		33 *sera.*
15	Mart. s. Isidoro Agricol.	25		
16	Merc. s. Onorato.	26		*P.*
17	Giov. s. Pasquale.	27		*q.*
18	Ven. s. Felice Porro.	28		*li* 16 *or.*
19	Sab. s. Ivone. *Vigilia.*	29		11, *m.*
G 20	*Dom. di Pentecoste.*	30		51 *mat.*

PRATILE.

21	Lun. s. Donato m.	1		
22	Mart. s. Giulia v. e m.	2		
23	Merc. s. Desiderio. *Tem.*	3		
24	Giov. s Vincenzo m.	4		*L.*
25	Ven. s. Maria de' P. *Tem.*	5		*p.*
26	Sab. s. Filippo Neri. *Tem.*	6		*li* 24 *or.*
G 27	*Dom. la SS. Trinità.*	7		2, *min.*
28	Lun. s. Emilio Arciv.	8		19 *sera.*
29	Mart. s. Massimino Arc.	9		
30	Merc. s. Felice I. P.	10		
✠ 31	*Giov. il Corpo del Sign.*	11		

	GIUGNO.	PRATILE.	
1	VEN. s. Crescentino m.	12	U.
2	Sab. s. Erasmo V.m.	13	q
G 3	*Dom.* 6. Clotilde,	14	*il* 1 *ore*
4	Lun. s. Claudio.	15	9, *min.*
5	Mart. s. Bonifacio Arc.	16	24 *mat.*
6	Merc. Mir. del SS. Sacr.	17	
7	Giov. s. Roberto Ab.	18	L.
8	Ven. sacro Cuor di Gesù.	19	n.
9	Sab. s Feliciano.	20	*di Giug.*
G 10	*Dom.* s. Margarita.	21	*li* 7 *ore*
11	Lun. s. Barnaba Ap.	22	11, *m.*
12	Mart. s. Leone III. P.	23	41 *sera*
13	Merc. s. Antonio da Pad.	24	
14	Giov. s. Basilio Magno V.	25	
15	Ven. s. Vito m.	26	P.
16	Sab. s Gio. Franc. Regis.	27	q.
G 17	*Dom.* B. Paolo Burali.	28	*li* 15 *ore*
18	Lun. s. Marco m.	29	1, *min.*
19	Mart. s. Giuliana Falc. v.	30	32 *mat.*
	MESSIDORO.		
20	Merc. la Mad. della Cons.	1	
21	Giov. s. Luigi Gonzaga.	2	
22	Ven. s. Paolino V.	3	L.
23	Sab. s. Zenone *Vigilia.*	4	p.
G 24	*Dom. Nat. di s. Gio Bat.*	5	*li* 23 *or.*
25	Lun. s. Massimo V.	6	4, *min.*
26	Mart. s. Eurosia v.	7	49 *mat.*
27	Merc. s. Maggiorino V.	8	U.
28	Giov. s. Leone P.	9	q.
29	Ven. ss. Pietro e Paolo A.	10	*li* 30 *or.*
30	Sab. la Commemorazione di s. Paolo.	11	4, *min.* 3 *sera.*

	LUGLIO. *MESSIDORO.*			
G	1	DOM. s. Teobaldo Er.	12	
	2	Lun. la Visit. di M.V.	13	
	3	Mart. s. Lanfranco Arc.	14	
	4	Merc. s. Ulrico V.	15	
	5	Giov. B. Michele de' Santi.	16	
	6	Ven. s. Domenica v.	17	
	7	Sab. B. Lorenzo Capuc.	18	
G	8	*Dom.* s Elisabetta.	19	2.a L.
	9	Lun s. Cirillo V.	20	*n. di G.*
	10	Mart. s. Seconda.	21	*li 7 ore*
	11	Merc. s. Pio I. P.	22	7, *min.*
	12	Giov. s. Gio. Gualberto.	23	16 *mat.*
	13	Ven. s. Anacleto P.	24	
	14	Sab. s Bonaventura Card.	25	P.
G	15	*Dom.* B. Bernardo.	26	*q.*
	16	Lun. Madon. del Carmel.	27	*li 14 or*
	17	Mart. s. Alessio.	28	4, *min.*
	18	Merc. s. Camillo de Lel.	29	58 *sera.*
	19	Giov. s. Vincen. de Paoli.	30	
		TERMIDORO.		
	20	Ven. s. Margarita v. m.	1	
	21	Sab. s. Prassede v.	2	
G	22	*Dom.* s. Maria Maddalena.	3	L.
	23	Lun. s. Liborio V.	4	*p.*
	24	Mart. s. Cristina.	5	*li 22 or.*
	25	Merc. s. Giacomo Magg.	6	5, *min.*
	26	Giov. s. Anna	7	50 *sera.*
	27	Ven. s. Pantaleone m.	8	U.
	28	Sab. s. Celso m.	9	*q.*
G	29	*Dom.* s. Marta.	10	*li 29 or.*
	30	Lun. s. Orso V.	11	8, *min.*
	31	Mart. s. Iguazio di Lojola.	12	58 *sera.*

	AGOSTO. *TERMIDORO.*		
1	MERC. s. Pietro in Vin.	13	
2	Giov. la Mad. degli A.	14	
3	Ven. s. Lidia.	15	
4	Sab. s Domenico di Guz.	16	
G 5	*Dom.* Mad della Neve.	17	*L.*
6	Lun. Trasfig. del Signore.	18	*n.*
7	Mart. s. Gaetano.	19.	*di Lugl.*
8	Merc. s. Ciriaco.	20	*li* 5 *ore*
9	Giov. s. Romano.	21	4, *min.*
10	Ven. s. Lotenzo m.	22	32 *sera.*
11	Sab. s. Susanna v.	23	
G 12	*Dom* s. Chiara v.	24	
13	Lun. s. Ippolito m.	25	*P.*
14	Mart. s. Eusebio p. *Vigil.*	26	*q.*
✠ 15	*Merc. l' Assunta.*	27	*li* 13 *or.*
16	Giov. s. Rocco.	28	10 *m.*
17	Ven. s. Benedetta v.	29	4 *mat.*
18	Sab. s. Magno V.	30	
	FRUTTIDORO.		
G 19	*Dom.* s. Gioachino.	1	
20	Lun. s Bernardo Ab.	2	
21	Mart. s. Giovanna Frem.	3	*L.*
22	Merc. s. Filiberto.	4	*p*
23	Giov. s Filippo Benisi.	5	*li* 21 *or.*
24	Ven. s. Bartolommeo Ap.	6	5, *min*
25	Sab. s. Luigi Re di Fran.	7	29 *mat.*
G 26	*Dom.* s. Secondo m.	8	
27	Lun. s. Marcellino.	9	*U.*
28	Mart. s. Agostino V.	10	*q.*
29	Merc. la Decol. di s G. B.	11	*li* 28 *or.*
30	Giov. s. Rosa di Lima.	12	1, *min.*
31	Ven. s. Raimondo Nonn.	13	45 *mat.*

	SETTEMBRE	*FRUTTID.*		
	1	SAB. s. Egidio Ab.	14	
G	2	*Dom.* s. Antonino p.	15	
	3	Lun. s. Serapia v.	16	
	4	Mart. s. Rosa di Viterbo.	17	L.
	5	Merc. s. Lorenzo Giust.	18	n
	6	Giov. s. Fausto m.	19	*di Ag.*
	7	Ven. s. Grato V.	20	*li* 4 *ore*
✠	8	*Sab. la Natività di M.V.*	21	4, *min.*
G	9	*Dom. SS. Nome di Maria.*	22	11 *mat.*
	10	Lun. s. Nicola da Tolent.	23	
	11	Mart. s. Emiliano V.	24	
	12	Merc. s. Selvino V.	25	P.
	13	Giov. s. Giuliano.	26	q.
	14	Ven. Esalt. di S. Croce.	27	*li* 12 *ore*
	15	Sab. s. Nicomede.	28	4, *min.*
G	16	*Dom.* s. Cipriano V.	29	16 *mat.*
	17	Lun. s. Giustino p.	30	
		GIORNI COMP.		
	18	Mart. s. Giuseppe da Cop.	1	
	19	Merc. s. Gennaro. *Temp.*	2	L.
	20	Giov. s. Eustachio.	3	p.
	21	Ven. s. Matteo Ap. *Temp.*	4	*li* 19 *ore*
	22	Sab. s. Maurizio m. *Temp.*	5	3, *min.*
		ANNO XIII. *VENDEM.*		57 *sera.*
G	23	*Dom.* s. Tecla v. m.	1	
	24	Lun. Mad. della Mercede.	2	
	25	Mart. B. Pacifico.	3	
	26	Merc. s. Giustina.	4	U.
	27	Giov. ss. Cosma e Dam.	5	q.
	28	Ven. s. Wenceslao.	6	*li* 26 *ore*
	29	Sab. s. Michele Arcang.	7	7. *min.*
	30	*Dom.* s. Girolamo prete.	8	56 *mat.*

	OTTOBRE.	*VENDEM.*	
1	LUN. s. Remigio Arc.	9	
2	Mart. ss. Angeli Cust.	10	
3	Merc. s. Candido.	11	L.
4	Giov. s. Frances. d'Assisi.	12	n.
5	Ven. s. Placido m.	13	*di Sett.*
6	Sab. s. Brunone.	14	*li* 3 *ore*
G 7	*Dom. la Mad. del Rosar.*	15	6 *, min.*
8	Lun. s. Pelagia.	16	29 *sera.*
9	Mart. s. Dionigi Areopag.	17	
10	Merc. s. Francesco Borg.	18	
11	Giov. s. Germano.	19	P.
12	Ven. s. Serafino.	20	q.
13	Sab. s. Edoardo.	21	*gli* 11 *o.*
G 14	*Dom.* Mad. del B. Rimed.	22	19 *, m.*
15	Lun. s. Teresa v	23	40 *sera.*
16	Mart. s Gallo Ab.	24	
17	Merc. s. Fiorenzo V.	25	
18	Giov. s. Luca Evang.	26	
19	Ven. s. Pietro d' Alcan.	27	L
20	Sab. s. Irene v. m.	28	p.
G 21	*Dom.* ss. Orsola e C. mm	29	*li* 19 *ore*
22	Lun. s. Maria Salome.	30	1 *, min.*
	BRUMAJO.		44 *mat.*
23	Mart. s. Severino.	1	
24	Merc. s. Raffaele Arcang.	2	
25	Giov. ss. Crisp. e Crispin.	3	P.
26	Ven. B. Bonaventura.	4	q.
27	Sab. s. Sabina m.	5	*li* 25 *ore*
G 28	*Dom.* ss. Sim. e Giuda A.	6	4 *, min.*
29	Lun. s. Onorato V.	7	43 *sera.*
30	Mart. s. Serapione.	8	
31	Merc. s. Arnolfo. *Vigil.*	9	

	NOVEMBRE		BRUMAJO.	
✠	1	Giov. *la Solennità di tutt' i Santi.*	10	
	2	Ven. Com. de Defunti.	11	*L. n.*
	3	Sab. s. Uberto V.	12	*ai 8 re*
G	4	*Dom.* s. Carlo Borommeo.	13	*li 2 ore*
	5	Lun. s. Zaccaria.	14	11, *m.*
	6	Mart. s. Leonardo.	15	23 *mat.*
	7	Merc. s. Fiorenzo.	16	
	8	Giov. ss. 4 Coronati mm.	17	
	9	Ven s. Teodoro.	18	
	10	Sab. s. Andrea Avellino.	19	*P. q.*
G	11	*Dom* s. Martino V.	20	
	12	Lun. s Martino P.	21	*li* 10 *ore*
	13	Mart. s. Uomobono.	22	, *min.*
	14	Merc. s. Giocondo.	23	44 *sera.*
	15	Giov. s. Gertrude. *Vigil.*	24	
✠	16	*Ven. Com. de' ss. Apostoli.*	25	
	17	Sab. s Gregorio Taum.	26	*L. p.*
G	18	*Dom.* s. Romano.	27	
	19	Lun. s. Elisabetta.	28	*li* 17 *or.*
	20	Mart. s. Felice Valois.	29	11, *m.*
	21	Merc. la Present. di M.V.	30	35 *mat.*
			FRIMAJO.	
	22	Giov. s. Cecilia v. e m.	1	
	23	Ven. s. Clemente I. P. m.	2	
	24	Sab. s. Gio. della Croce.	3	*U. q.*
G	25	*Dom.* s. Caterina.	4	
	26	Lun. s. Pietro Patriarca.	5	*li* 24 *ore*
	27	Mart. B. Margarita di Sav.	6	4, *min.*
	28	Merc. s. Gregorio III. P.	7	56 *mat.*
	29	Giov. s. Illuminata.	8	
	30	Ven. s. Andrea Ap.	9	

	DICEMBRE	*FRIMAJO.*	
1	SAB. s. Eligio V.	10	
G 2	☽ *Dom. I. dell' Avvento.*	11	● *L.*
3	Lun s. Francesco Sav.	12	*n.*
4	Mart. s. Barbara.	13	*di Nov.*
5	Merc s Dalmassio.	14	*li 2 ore*
6	Giov. s. Nicolò di Bari.	15	6, *min.*
7	Ven. s. Ambrogio. *Dig.*	16	4 *mat.*
8	Sab. *la Concez. di M. V.*	17	
G 9	*Dom. II.* s. Siro V.	18	
10	Lun. S. Casa di Loreto.	19	☽ *P.*
11	Mart. s. Damaso P.	20	*q.*
12	Merc. s. Valerico.	21	*li 10 or.*
13	Giov. s. Lucia v.	22	6, *min.*
14	Ven. s. Spiridione. *Dig.*	23	11 *sera*
15	Sab. s. Fortunato.	24	
G 16	*Dom. III.* s Adelaide.	25	☽ *L.*
17	Lun. s. Lazaro V.	26	*p.*
18	Mart. s. Rufo m.	27	*li 16 or.*
19	Merc. s. Nemesio. *Temp.*	28	9, *min.*
20	Giov. s. Giulio m.	29	51 *sera.*
21	Ven. s. Tom. A. *T.e Dig.*	30	
		NEVOSO.	
22	Sab. s. Flaviano. *Temp.*	1	
G 23	*Dom. IV.* s. Vittoria.	2	☾ *U.*
24	Lun. s. Delfino V. *Vig.*	3	*q.*
✠ 25	*Mart. la Nativ. di N. S.*	4	*li 23 or.*
26	Merc. s. Stefano.	5	8, *min.*
27	Giov. s. Gioanni A. ed Ev.	6	33 *mat.*
28	Ven. ss. Innocenti mm.	7	
29	Sab. s. Tommaso Arc.	8	
G 30	*Dom.* s. Giocondo V.	9	
31	Lun. s. Silvestro P.	10	

FIERE

CHE SI FANNO NEL PIEMONTE.

GENNAJO.

2 Scarnafigi. 17 Fossano, e Nizza. 20 Dronero, Loano, e Nizza.

FEBBRAJO.

3 Chiusavecchia, Melle, Monesilio. 6 Borgomaro, Pontestura *gior.* 10. 14 Sommariva del Bosco. 16 Casale *gior.* 3. 17 Mondovì. 21 Cuneo. 25 Villafranca di Piemonte. 27 Vercelli *gior.* 3.

MARZO.

5 Casalborgone. 7 S Germano. 15 Revello. 19 Castelnuovo Scrivia *gior.* 3, Caraglio. 20 Almese, Castelnuovo di Tortona, S. Damiano d' Asti. 26 Ciriè, Comune della Motta, Moretta, Moncalvo *gior.* 3, Rosano, Verzuolo. 29 Asti *gior.* 3. 30 Martiniana, Pallanza.

APRILE.

2 Orbassano, Casale *gior.* 3 4 Felizzano, Mondovì, Dronero, Cumiana, Bagnolo. 9

Demonte, Savigliano. 17 Ivrea *gior.* 3. 18 Fenestrelle, Saluzzo. 23 Pinerolo *gior.* 3, Serravalle di Tortona, Varallo, Valenza del Po. 24 Alessandria *gior.* 15, Bra, Borgo S. Dalmazzo, Lagnasco. 25 Cocconato 26 Bardonecchia. 28 Alba, Giaveno. 30 Buttigliera d'Asti, Cigliano.

MAGGIO.

1 S. Damiano di Cuneo. 2 Bozzolasco, Issime, Racconigi, Rifrancore. 3 Villafranca di Aosta. 4 Ceva, Exilles. 5 Canelli, Casalborgone, Fossano, Lanzo, Melle, Montechiaro, Niella del Tanaro, e Scarnafigi. 7 Cezzana, Chatillon, Centallo, Montanaro, Sommariva del Bosco. 8 Carignano, Cornegliano, S Front, Santhià. 9 Chiomonte, Gassino. 11 Cavour, Costigliole di Saluzzo, Demonte. 12 Casteldelfino, Pianezza. 14 Moncalvo *giorni* 3. 15 Aosta gior. 2, Busca, S. Giorgio Canavese, S. Peyre, Rocca de' Baldi. 17 Montaldo *gior.* 3. Vigone. 21 Chieri, Cavallermaggiore, Francavilla. 22 Voghera *gior.* 8. 23 Brignano. 24 Chivasso, S. Martino di Nizza. 25 Antei, Saluzzola, Sospello *giorni* 3. 28 Murazzano. 29 Barge, Verrez.

GIUGNO.

1 Demonte. 2. Acqui. 4 Moncalvo *giorni* 3, Vico 7 La-Sale, Montaldo *gior.* 3. 11 S. Germano, Lilliane d'Aosta, e Viù. 12 Villanuova

d' Asti *gior.* 4. 13 Caluso, Caravonica, Lavriano, Moncsiglio. 15 Challant, Lesegno, Masserano. 18 Aglie, Cherasco *gior.* 3. 20 Bobbio *gior.* 4. 25 Caraglio, Moretta. 30 Aprico, Cezzana.

LUGLIO.

2 Torre di Luserna. 14 S. Damiano d' Asti *gior.* 3. 16 Bassignana, Moncalieri, Torria. 17 Millesimo. 23 Biella. 25 Cezzana di Susa. 26 Agliano, Cassine *gior.* 3., Roccaverano, S. Stefano di Bormida. 27 Alba *gior.* 3, Bene, Livorno, Nombarcaro, Masserano, Monesiglio, Niella del Tanaro, None, Occimiano *giorni* 3 28 Rivarolo. 30 Monastero. 31 Martiniana.

AGOSTO.

1. Carrù, Novara *gior.* 3. 2 Bianzè, Castelnuovo d' Asti, Levice, Varzi *gior.* 3., 4 Lequio, Rivalta d'Acqui, Serravalle di Tortona *giorni* 3. 7 Bistagno. 9 Stradella, Saluzzo. 12 Bobbio *gior.* 4., Cavour, Castagnole delle Lanze, Dogliani, Santhià, Villanuova d' Asti *gior.* 4. 13 Orzara d' Acqui. 14 Cugna. 16 Bricherasio *gior.* 3, Bozzolasco, Breglio, Cambiano, Castello, Casalnocetta, Crevacuore, Incisa, Mosso *gior.* 3. Maro, Piozzo, Ponti, Roccaverano, Verzuolo. 17 Bra. 18 Villafranca d'Asti, Cuneo, Crescentino. 20 Moncalvo *giorni* 3, Cavaglia, Caraglio, Gorzegno, Sessole. 21 Buttigliera d' Asti. 22 Nejve. 24 Borgoma-

nero, Cosseria, Valenza. 25 Broni, Biella, Ceva. Cavallermaggiore, Chivasso, Luserna, Perletto, S. Pejre Serravalle nelle Langhe, Valfenera. 27 S. Albano. 28 Buronzo. 29 Paesana, Racconigi. 30 Murazzano.

SETTEMBRE.

1. Brignano, Cravanzana, Casale *gior.* 3. 3 Asti *gior.* 3, Rifrancore. 5 Roccaverano, Saluzzo. 6 Aosta *giorni* 2. 7 Bozzolasco, Cigliano, Mallere, Stradella *gior.* 3. 10 Bagnolo, Moncalvo *giorni* 3. Briga *giorni* 3, Moncrivello, Nizza Monferrato, Rossana, Vico di Mondovi, Viù. 12 Canosio. 14 Acqui, Casalborgone, S. Elena, S. Germano, Lanzo, Murazzano, Montenotte, Polonghera, Pragelato, Revello. 15 Tortona, Ayas, Gassino. 17 Monesilio, Ormea. 18 Lagnasco, Valpelline. 19 Casteldelfino. 20 Valdieri. 22 Tortona. 24 Brusson, Dogliani, Demonte, Entraque, Garezzo, Migliano, Prunei, Pinerolo, Pont nel Canavese, Roccaverano, Rocca de' Baldi, Scarnafigi, Saluzzola, Susa *gior 3 d' entrata. 3 di fiera, e 3 d' useita.* 25 Barge, Mombello. 26 Cogne, 28 Erumbles, Rivarolsesia, S. Damiano di Cuneo. 29 Tortona, Rivarolo, Malvicino.

OTTOBRE.

1 Borgo d'Alice, Bardonecchia, Entraque, Giaveno, Lilliane, Mombarcaro, Mombercelli

gior. 2, S. Michele del Mondovì, Perosa, Poirino, S. Pejre, Trino, Varallo, Vernante, Villanuova Solara. 2 Castelvecchio d' Oneglia. 3 Morges, S Martino di Nizza. 4 Alessandria *gior.* 15., Bozzolasco, Caraglio, Chatillon, Martiniana, Mosso, Verzuolo 6 Accelio, Alice, S. Ambrogio, Oulx. 8 Verolengo, Robbio, Cocconato. 13 Melle, Villeneuve. 15 S. Albano, Envie, Monesiglio, S. Stefano di Belbo. 18 Bussoleno *gior.* 2, Ceva, Candelo, Chivasso, Crevacuore, Demonte, Piozzo, Pont, Voghera *gior.* 8. 19 Bibiana, Donas. 20 Cessole. 22 Cumiana, Vigone. 24 Lequio. 25 Volpiano, Villastellone. 26 Castelnuovo di Scrivia *gior.* 5, Serravalle nelle Langhe. 29 Aosta *gior.* 2. Bene, Bobbio, Canale, Cezzana, Costigliole d'Asti, Crescentino Dronero, Moncalieri, Moglia, la Morra, Rivara, Varzi, Priero, Sanfront.

NOVEMBRE

2 Cavallermaggiore, S. Damiano d' Asti, Dogliani, Luserna, Pianezza, Varallo, Vercelli *gior.* 3 3 S. Pejre, Vico 5 Casale *gior.* 3, Cambiagno, Carrù, Cessole, Cornegliano, S. Damiano di Cuneo, Gorzegno, Livorno, Nizza Monferrato, Roccaverano, Savigliano, Sommariva del Bosco *gior.* 2. 6 Montechiaro, Verrez. 7 Fossano. 8 Avigliana, Alba, S Benigno. 9 Agliano, Sospello *gior.* 3. 12 Agliè, Biella, Bra, Canelli, Cavaglià, Cavour, Chieri, Cirie, Chiomonte, Cuneo, Garezzo, Gattinara,

S. Giorgio Canavese, Godiasco, La-Sale, Lesegno, Novara, Piobesi di Torino, Ponsone, Pont S. Martino, Salicetto, Serravalle di Tortona, Strambino. 13 Mondovì. 15 Avigliana, Carignano, Cherasco, Francavilla, Ivrea *g.* 3, 19 Busca, Dego, Diano d'Alba, Monesiglio, Paesina, Spigno, Trino. 20 Orbassano. 21 Monforte. 22 Avigliana, Brignano, Caraglio; Centallo, Montanaro, Perletto. 26 Barge, Caramagna, Cortemiglia, S. Damiano di Cuneo, S. Michele di Mondovì, Polonghera, Rivoli, Santhia *gior.* 3, Scalenghe, Serravalle nelle Langhe, Villanuova del Mondovì, Villafalletto. 29 Perosa. 30 Cajro.

DICEMBRE.

1 Caselle, Castelnuovo d' Asti, Cossano, Loano, Murazzano, Peveragno, Saluzzo, Virle. 4 Exilles. 5 Borgo S. Dalmazzo, Cardè. 6 Bibiana, Caluso, Costigliole di Saluzzo, Sanfront, Savigliano, Mallere, S. Stefano di Belbo, Vernante. 7 Pancalieri. 10 Millesimo *gior.* 3, Villafranca di Piemonte. 13 Ceva, S. Germano Vercellese, Racconigi, Trino, Vesme, Villanuova del Mondovi. 22 Nejve, Verzuolo.

MERCATI.

LUNEDÌ.

Andorno, S. Antonino, Biella, Cambiano, Casalborgone, Casale, Castellamonte, s. Damiano, Dronero, s. Front, Mombarcello, Mosso, Oleggio, Rivoli, Venasca, Verolengo, Piozzo, Volpedo, e Volpiano.

MARTEDÌ.

Acqui, Almese, Biandrate, Canale, Canelli, Cavour, Chieri, Cuneo, Dogliani, s. Giorgio, Lanzo, Mondovì, Montechiaro, Sommariva del Bosco, Stradella, Susa, Varallo, Villafranca di Piemonte, Villafranca d'Asti, e Voghera.

MERCOLEDÌ.

Alle tre Case, Asti, Bagnolo, Busca, Buttigliera, Caraglio, Carignano, Carmagnola, Carrù, Chivasso, Fossano, Graglia, Masserano, Nizza di Monferrato, Orbassano, Pinerolo, Rivara, Saluzzo, e s. Salvadore.

GIOVEDÌ.

Avigliana, Barge, Biella, Carignano, Castagnole d'Asti, Cherasco, Cornegliano, Cuorgnè, s. Maurizio, Moncalvo, Omegna, Rac-

conigi, Valenza, Vigone, Villafalletto, e Villanuova d' Asti.

VENERDÌ.

Bagnolo, Borgomanero, Bra, Busca, Canelli, Cimiano, Ciriè, Crescentino, Ivrea, Luserna, Moncalieri, Rivoli, e Savigliano.

SABBATO.

Alba, Borgo di Sesia, Chivasso, Coccoeato, Crevacuore. Giaveno, Livorno, Mondovì, Montanaro, Pinerolo, Poirino, Saluzzo, e Vigevano.

NUOVA TARIFFA
DELLE MONETE.

ORO.	fran.	cent.
Luigi di Francia	23	70
Doppia di Piemonte . . .	28	45
Marenco	20	0
Zecchini . di Milano . .	11	63
Zecchini . di Genova . .	11	75
Zecchini . di Venezia . .	11	79
Zecchini . di Firenze . .	11	75
Zecchini . di Roma . . .	11	47
Soprana	34	37
Quadruplo di Spagna. avanti il 1772 .	82	73
Quadruplo di Spagna. dal 1772 al 1785	81	93
Portughesa nuova	88	67
Quadruplo di Genova . .	77	55
Doppia di Milano	19	38
Ruspone	35	32

ARGENTO.	fran.	cent.
Scudo di Francia	5	94
Pezza da 5 franchi . . .	5	0
Scudo di Piemonte	7	11
Pezza da 5 franchi Subalpina	5	0
Scudo di Milano	4	54
Scudo nuovo di Genova . .	6	48
Crosone, o Corona Imperiale	5	73
Tallero	5	27
Franceschina	5	48
Piastra nuova	5	29

MONETA

EROSO MISTA, ED EROSA

	fran.	centes.
Pezze da soldi 8	0	40
da soldi 7 e mezzo .	0	37.1/2
da soldi 4	0	20
da soldi 2 e mezzo.	0	12.1/2
da soldi 2	0	10
da soldi 1	0	5
da soldi 0 denari 6.	0	2.1/2
da soldi 0 denari 2.	0	1

STABILIMENTO DELLE POSTE.

Partenza da Torino tutti li giorni impari.	DESIGNAZIONE delle strade.	Arrivo a Tor. tutti li gior. impari.
A ore 7 sera	Asti	A ore 8 m.
	Alba	
	Alessandria, e Genova . .	
	Acqui	
	Tortona . . .	
	Voghera . . .	
	Valenza . . .	
A mezzogior.	Ivrea	A ore 3 s.
	Cuorgnè . .	
	Aosta	
	Chieri . . .	A ore 9 m.
	Pinerolo . .	A ore 8 m.
A ore 8 mat.	Casale . . .	A ore 8 s.
	Biella	
A 7 ore sera	Carmagnola .	A 8 ore m.
	Saluzzo . . .	
	Savigliano . .	
	Cuneo . . .	
	Tenda . . .	
	Nizza (Alpi marittime) . .	
	Cherasco . .	
	Fossano . . .	
	Mondovì . .	
	Ceva	

Partenza da Torino tutti li giorni.	DESIGNAZIONE delle strade.	Arrivo a Tor. tutti li giorni.
A ore 8 mat.	Chivasso Vercelli Milano	A mezzo-giorno.
A mezzogior.	Susa Interno della Francia. *	A ore 8 m.

* *Avvertasi, che le lettere per Brianzone, Ginevra, e tutta la Svizzera non partono, che di due in due giorni al mezzogiorno dei giorni impari*

Non essendo ancora intieramente tolti gli ostacoli, che la Repubblica Ligure apporta allo stabilimento della nostra corrispondenza con essa, di due in due giorni, come lo prescrivono i regolamenti Francesi, si previene il Pubblico, che la corrispondenza da, e per questo Paese continuerà provvisionalmente d'avere luogo secondo l'ordine stabilito dopo il primo vendemmiajo dell'anno 11.

SAGGIO

DEL CITTADINO NUVOLLONE

VICE-PRESIDENTE, e DIRETTORE dell'ORTO SPERIMENTALE letto nell' adunanza delli 12 ventoso anno XI.

Sopra la necessità di rianimare la coltivazione de' gelsi, l' educazione de' vermi da seta, ed il perfezionamento de' bozzoli, e delle sete.

A questa stagione di primavera, che mira sollecita la natura a preparare i suoi copiosi doni al coltivatore, che gli aspetta, riescono secondo me opportuni assai i consiglj, e i suggerimenti, che cospirano a eccitare i cultori, e promuovere la coltura; ed è questo appunto l' oggetto dell' instituto delle Societa d' agricoltura, che studiar debbono di unire alla pratica l'introduzione de' migliori metodi.

Preme, anzi è necessarissimo nelle circostanze presenti di maggiori bisogni, di animare l'attivita de'contadini, e l'interesse di tutt' i proprietarj scoraggiti da quelle de'tempi passati, anche per secondare le saggie viste del Governo, che potrà colla efficace sua protezione allontanare, e togliere i molti osta-

coli, che s' oppongono ai maggiori progressi, che può fare la nostra agricoltura. L'uomo, che pur d'indole sua tende al suo vantaggio, ha nondimeno bisogno di esservi stimolato per rinvenirlo: la serie de' vantaggj dell'agricoltura, e de' prodotti, che hanno con essa qualche affinità, sono una prova irrefragabile di quanto avanzo.

Parlerò brevemente della necessità di rianimare la coltivazione de' gelsi, della educazione migliore de' filugelli, del perfezionamento dei bozzoli, e delle sete, e spiegherovvi alcuni miei pensieri, che il desiderio di esser utile mi ha suggerito.

Il raccolto dei bozzoli detti volgarmente *cocchetti*, e quindi il prodotto delle sete formava non è gran tempo una delle principali ricchezze nella economia politica del Piemonte, e l'utile, che si traeva da tutti quelli, che si occupavano nella educazione dei filugelli, chiamati volgarmente *bigatti*, e nei susseccutivi serici lavori in ogni parte di questa nostra patria introdotti, e stabiliti, era considerato come una delle prime risorse, e un mezzo a poter provvedere a molti necessarj bisogni.

Per le seguite vicende della guerra, e per causa di que' tanti infortunj, che ne furono le conseguenze, l' educazione de' vermi da seta si è di molto diminuita (*a*).

(a) *Le consegne d' adesso ragguagliate alle*

Si sono atterrate molte piante di gelsi, i possessori degli edifizj di filature, o perchè scarseggiavano di fondi, o perchè era incerto l'esito, e la sortita delle sete, non facevano grande ricerca di bozzoli, onde il numero degli educatori si è reso minore, perchè scoraggiti dall'incertezza medesima, o dal poco valore del prodotto.

E poichè l'influenza del nostro suolo, e del clima riesce favorevole alla natura, ed indole dell'insetto, e della pianta, che gli serve di nutrimento; poichè si sa per lunga prova, che i Piemontesi non son da meno delle altre Nazioni in tutte le meccaniche seriche operazioni; che le sete del Piemonte hanno meritata qualche preferenza; che il guadagno, che si fa nello smercio di esse, si sparge in proporzione, e lucra l'agricoltore, il proprietario de' fondi, la filatrice, il torcitore, il mercante, e qualunque artefice di lavori relativi, e di tinture, è interesse del Governo, che s'incoraggisca non solo il ripristinamento delle piante de' gelsi, e la migliore coltura d'essi, ma di più, che si rianimi l'attività,

---

conseguenze de' tempi migliori possono darne una prova.

Delle cagioni recenti della minor produzione in bozzoli, e in sete nel Piemonte ha trattato estesamente il dottore Bonvicino presidente della Società agraria nella sua memoria pubblicata nel volume settimo, pag. 76.

e l'industria negli educatori dell'utile insetto, nel perfezionamento della filatura delle sete, affinchè le straniere Nazioni sempre più invitate dalle prerogative di maggior perfezione, concorrano a gara a farne la ricerca.

Non mancano al Governo i mezzi per allettare e gli uni, e gli altri con qualche moder zione nelle imposizioni, essendo sempre utile il danaro, che esso sparge per arricchir la nazione.

Per le quali cose la Società d'agricoltura, la quale ne' passati tempi si è occupata di questo ramo interessante, ed ha comunicato al pubblico le fatte osservazioni, non meno che le più utili pratiche istruzioni, che si trovano sparse ne' suoi volumi, e nella collezione del Calendario Georgico, si fa anche adesso una particolare premura di cooperare co suoi suggerimenti, e spiegare le massime principali necessarie ai possessori di terreni per intraprendere il proposto ripristinamento.

Per quest'oggetto si crede utile di ripetere, e di ricordare la necessità di far attenzione alla scelta del terreno, che sia friabile, meno compatto, e ontuoso, all'esposizione di mezzogiorno, e di levante da preferirsi, alla posizione nelle terre più frequentemente lavorate, e smosse, alla scelta delle piante di quella specie di gelsi giovani non invecchiati nel vivajo, e già innestati prima di ripiantarli; di quella specie, dico, che produce foglia piuttosto stretta, che larga, e di color verde oscuro; che le fosse siano preparate a dovere.

e nei debiti tempi; che le piante non siano maltrattate da mano inesperta colla scopatura indiscreta, e intempestiva, perchè dalla scopatura fatta a tempo, e a dovere dipende non solo la durata maggiore delle piante stesse de' gelsi, ma la maggior bontà della foglia. Chi bramasse essere persuaso dalla ragione, potrà consultare le molte istruzioni pubblicate dalla Societa ne' suoi volumi, e nei Calendarj Georgici (*a*).

(a) *Istruzioni circa il modo di coltivare i gelsi, di allevare i bachi da seta, e di filar le sete del cav. Costanz de Chartellet membro della Società d' agricoltura.*

Memoria intorno alla varietà delle specie dei bachi da seta dell' avvocato Carlo De-Canonico socio ordinario, vol. II. delle memorie della Società,

Sperienze, è riflessioni sulla seconda raccolta de' bozzoli dentro lo stesso anno, del P. M Alloati Carmelitano socio libero, vol. I.

Corografia d' Acqui di Vincenzo Malacarne socio ordinario, vol. III, art. 19.

Divisione dei bachi da seta, ed osservazioni intorno alla riproduzione annua di essi del prelodato avvocato Carlo De-Canonico, vol. VI.

Della coltivazione de' gelsi in Piemonte, del cittadino Malberti socio corrispondente, vol. VII.

Osservazioni sulla foglia detta di Spagna

Riguardo all' educazion de' vermi da seta ognuno sa, che la prima attenzione cade nella scelta del'a semenza, la quale deve essere proveniente da bozzoli o doppj, o semplici ben formati, di grana fina, ed uguale, di colore giallo pallido, o dei più bianchi, siccome ognuno potrà sperimentare l' utilità di fare la semenza sopra tele spiegate, e inchiodate su tavole a piano alquanto inclinato, e di lasciar operare dalla natura l' accoppiamento, e lo scongiungimento de' parpaglioni.

In tutto il corso delle quattro età, per cui passano i *Bigatti* è assolutamente necessario, che nel locale, in cui sono governati, si conservi la temperatura, e l' uniformita dell' ambiente: la massima pulizia del locale medesimo, del letto, della foglia, e di chi ne ha il governo, perchè il freddo, il caldo, la fermentazione degli escrementi, e della foglia, la troppa luce, la polvere, gl' insetti, e certi odori, che si sentono nelle case dei contadini, ed ogni immondezza, possono essere micidiali

---

raccolte dal cittadino Spirito Giorna socio ordinario. Calendario Georgico 1795.

Discorso preliminare al Calendario Georgico del 1796.

Osservazioni dell' avvocato Cogo di Barge socio libero, Calendario suddetto.

Discorso preliminare al Calendario Georgico del 1797.

La buona regola esige, che si aspetti a trasportare i vermi da seta da un letto all' altro quando sono perfettamente svegliati, e usciti dalla loro muta, che si distribuisca loro la foglia, e si trasportino quando sono saliti, ed attaccati ad essa, la quale attenzione è tanto più necessaria quando i *Bigatti* sono nelle due prime età. Le ripetute sperienze hanno comprovata l' utilità del palco ingegnosamente immaginato o proposto, il quale è formato colle tavole inclinate a forma di tetto, e colle sovrapposte stuoje fatte o di canne, o di grossi vimini orizzontalmente collocate (*a*), con questa forma di palco, che non può essere di grande spesa, riesce facile di separare, e far cadere mediante un leggiero movimento, e scrollo delle canne, o vimini gli escrementi sopra le tavole inclinate per impedire la nociva fermentazione.

Nella discrepanza fra gli scrittori sopra l' utilità di far uso de' profumi, e sulla loro diversa qualità, si dirà solamente, che essi vanno

---

(a) *Questa forma di palco è stata proposta nell' opuscolo, che ha per titolo*, Ragionamento sulla coltivazione de' bachi da seta *pubblicato nel* 1795 *da Giuseppe Duce, e si sono fatte delle utili aggiunte all'invenzione descritte nel Calendario Georgico del* 1797, *e negli atti della Società, vol. VII., cap.* 5, § *II.*

adoperati opportunamente, e per l'oggetto massime di rarefare l'aria delle camere, e che col buon governo si andrà all'incontro alle malattie, a cui sono soggetti i *Bigatti*, delle quali troppo lungo sarebbe per ora il trattenere (*a*).

Dopo la quarta muta si usi molta moderazione nell'apprestargli il nutrimento; non si propone il digiuno, ma si raccomanda una regola nella quantità della foglia e negli intervalli di tempo da osservarsi da un pasto all'altro, la quale moderazione, e regola è coerente all'indole, e natura dell'insetto, e comprovata dalle ripetute sperienze (*b*).

I preparativi delle capanne necessarie ai *Bigatti* per formare i *cocchetti* potrebbero

---

(a) *Saggio sulle malattie de' bachi da seta del dottore Nicolao Fontana socio corrispondente, vol. VII.*

Sperienze, ed osservazioni sopra le differenze, che si osservano nello alimentare più, o meno lungo tempo i bachi da seta dopo la quarta muta, e sopra la natura de bozzoli del nominato P. Alloati, vol. VI.

(b) *Sperienze, ed osservazioni del sovra citato P. Alloati, vol VI*

Suggerimenti diretti alla più profittevole educazione de' vermi da seta. Calendario Georgico 1797, pag. 46 e seguenti.

essere più semplici, e più utili di quelli, che sono in uso quasi generalmente. Si tratta di procurargli un luogo comodo per attaccarvi il punto d'appoggio del loro lavoro; nel gettare, come fanno a caso i primi fili a foggia di una tela di ragno, lenzuoli di tela grossolana attaccati tutt' all' intorno dei palchi, carta grossolana appesa nel mezzo, e a distanze fra un piano, e l'altro formano le più facili, e le più utili capanne: e a chi non avesse la possibilita, e il comodo di fare le capanne nella descritta maniera, si suggerisce, che volendo servirsi dei così detti *ramazzetti* debbono questi essere secchi, liscj, di natura flessibili, che non sentano alcun odore, aggiustati con pulizia a guisa d'archi: in sostanza si procuri all' insetto lavoratore il punto d'appoggio senza recargli incomodo, mentre deve salire sopra le capanne per intraprendere il lavoro.

Gran male fanno quelli, che non lasciano maturare i *cocchetti* su le capanne; quando questi non sono compiti diventano flossi, hanno cattivo odore, sono per lo più macchiati, essendo scossi, si sente il baco voltolar dentro pesante, e in tale stato, se sono filati freschi, rendono meno, e la seta è di qualita inferiore, vi sono delle leggi a questo proposito, che si dovrebbero far osservare col massimo rigore per impedire l'abuso, e i danni, che vengono in conseguenza della immaturità dei bozzoli, li quali risentono egualmente il venditore, e l'accompratore;

il primo ha peso minore, il secondo perde nel prodotto, e nella qualità della seta (a).

Ad aumentare la raccolta dei bozzoli, e a procurare la maggiore perfezione di essi, e delle sete contribuirà grandemente se con salutari provvidenze si veglierà all' abuso, o per meglio dire, allo stabilimento dei così detti *commessi* introdotti dai commettenti proprietarj di filature per fare le provviste dei bozzoli, li quali per conto dei medesimi distribuiscono per modo di soccorso caparre in generi, o in danaro avanti la raccolta, e quando questa è fatta ricevono i bozzoli comunque essi siano per non perdere le avanze fatte; con promessa di pagare il saldo delle partite a quel maggior prezzo, che sarà fissato dalla *comune*, si pagano ad alcuni piccole somme a buon conto, e si lasciano i venditori nell' incertezza del prezzo.

Si stabiliscano mercati a convenevoli distanze gli uni dagli altri per egual comodo de' venditori, e degli accompratori, che il prezzo sia in proporzione della qualità, e che il genere si paghi nell' atto stesso della vendita: i bozzoli inferiori avrebbero un prezzo minore, e la diversità de' prezzi regolata dalla

---

(a) *Miglioramento de' bachi da seta, cap. 5, § 11 negli atti della Società per gli anni IX. e X estratto da' registri della medesima dal Segretario perpetuo, vol. VII., part. I.*

qualità ecciterebbe un' utile emulazione negli educatori.

Al desiderato perfezionamento si darà l'ultima mano, se le filature, e i filatoj saranno sotto la direzione di persone istrutte nella cognizione de' bozzoli, nell'arte di ben cuocerli, e filarli, che intendano la miglior costruzione dei forunelletti, degli stromenti, utensili, ed ordegni di filatura, che sappia distinguere la qualità dell'acqua, i gradi del calore adattati alla qualita dei *cocchetti crudi*, o *cotti* per poterne ricavare il maggiore prodotto; di questi sopr intendenti delle filature dovrebbe essere conosciuta l'abilità, e la perizia prima di confidargli a caso la direzione.

Desidera la Societa d'agricoltura, che nell' avere esposti brevemente le principali regole da osservarsi nella coltura de gelsi, nella educazione dei vermi da seta, e proposte le diligenze da usarsi per il perfezionamento dei bozzoli, e delle sete, che formano l'occupazione della entrante stagione, di contribuire dal canto suo al ripristinamento, che si desidera, ed al maggiore aumento delle particolari, e della generale ricchezza della Nazione Piemontese.

RAGIONAMENTO

LETTO

DAL CITTADINO NUVOLLONE

Nella seduta semi-pubblica della Società d' Agricoltura tenuta nel giorno 7 termidoro anno XI.

Sopra l' utilità di coltivare il riso senza la permanenza costante dell' acqua.

Fra le piante, che alimentano l' uomo, la più nutritiva dopo il frumento è il riso: in grazia della sostanziosa loro bontà gli Egizj, tenaci come sono delle loro pratiche, appena ebbero notizia di queste due piante, che nella agricoltura la preferirono all' *aro*, alla *colocasia*; al *loto* natie lor erbe, dalle quali traevano il pane loro quotidiano (*a*) quando del

(a) *Op. di Milano, tom.* 17, *pag* 259.
Arum, *la cui radice serviva agli Egizj per far pane.*
Colla radice della colocasia gli Egizj facevano pane
Il loto, Nymphæa alba major Ægyptiaca *cresce nell' Egitto alle sponde del Nilo.*

frumento il beneficio è compito; non così può dirsi riguardo al riso, questa pianta nel consueto metodo di coltivarla dimostrasi morbosa al coltivatore, e talor anche micidiale, e a favor solamente dell'alienigena pare che serbi quella beneficenza, che dovrebbe essere almen comune coll'indigena; possibile, più e più volte ho detto fra me medesimo, possibile, che la natura sì benevola nel compartire i suoi doni abbia voluto farcene uno, che prima di nodrirci col frutto, appestarci dovesse colla coltivazione (*a*)? Impossibile parmi questo, e pieno il pensiero d un sì fatto inconveniente opinai a difesa del dono non esservi miglior ripiego, che risanare il metodo di coltivarlo; su questo principio diedi mano all'opera, e il tentativo vi corrispose; comunicai allora prima di esporla a questa Società d'agricoltura l'idea, le prove, ed il risultato, e tra loro con dolce mia sorpresa due ne trovai, che furono meco d'accordo nel pensiero (*b*). Negli atti della Società d'Agri-

---

(a) *Il celebre Abate Denina nell' egregia sua opera delle rivoluzioni d' Italia, lib.* 14, *cap.* 1° *osserva, che la coltivazione del riso fu per l' Italia primieramente effetto, quindi cagione di spopolazione, ed in molti paesi di grande disgrazia. Questo spediente di supplire alla miseria di un paese non è che il mezzo di perpetuarla.*

(b) *Li cittadini Ignazio Michelotti membro ordinario, ed il cittadino Ceca socio libero.*

coltura pubblicati nel 7.° volume, e nei due Calendarj Georgici degli anni X. e XI, che sono un compendio pratico dei medesimi, sono nominati con onore i due benemeriti soggetti: l'oggetto di smorbare la coltura del riso è comune a tutti, e uno vi ha, che a questo oggetto aggiunge quello di risanare, e render utili le terre sortumose sì frequenti a piè dei monti, coltivate a riso daranno senza dubbio più frutto, e migliore, che non è la torba, e il carbon fossile, che talor vi si scava. Accenno, non descrivo per brevità alcune delle proprietà circa la coltivazione del riso, poichè non è una trattazione, che intendo di fare adesso, ma sì bene tal pittura, che valevol fosse a impegnare il favore sempre efficace del Governo, e l'interessamento di chi oggi di sua persona onora, e illustra la Società Agraria: quale utilità non recherebbesi allora all'umanità, quale all'annona, e quale al commercio, ove comune divenisse a tutt'i paesi agricoli la coltura orizonomica?

Il metodo, che io propongo, s'accomoda a qualsivoglia terra coltiva irrigabile, metodo convalidato dalle replicate prove, che fatte si sono con ordine, con esattezza, e con parzialità.

Questo metodo potrebbe aversi qual media proporzionale tra l'usato metodo a ristagno d'acqua, e il metodo a secco, l'uno insalubre per la putrescenza, che vi cagiona, l'altro fallace per l'arsura, che trae seco la stagione estiva.

Il riferito metodo praticato con buon successo nei terreni sortumosi, e ne' fondi pingui e argilosi del territorio di Morano, distretto di Trino, dipartimento della Sesia, come è stato riferito nel Calendario dell' anno XI. e in questa campagna dal cittadino Garda ne' suoi latifondi della Veneria presso Vercelli non esclude affatto l'acqua, ma solo il perenne ristagno della medesima, e regola gli inaffiamenti nè più, nè meno, come si fa ne' terreni irrigatori: alla insalubrità dell' acqua stagnante si surroga la salubrità dell' acqua corrente.

Nell' orto sperimentale si è veduta replicatamente da molti di voi questa coltura in piccolo, la quale trasportata nelli già nominati latifondi di Morano, e nelle regioni della Robella, e delle rive sopra grandiose estensioni di terreno, vi riuscì a meraviglia (*a*). La semenza si fa nella stessa maniera praticata

---

(a) *Leggasi il distinto rapporto fatto alla Società d'agricoltura, pubblicato nel Calendario Georgico dell' anno XI: a proposito della facilità di coltivare il riso diversamente dalla coltura ordinaria, ho la soddisfazione di riferire, che molti granelli caduti all' occasione della mietitura fatta nella scorsa campagna, sono nati sul finire di aprile del corrente anno, e continuano a prosperare senza altra irrigazione fuori di quella, che occorre una volta nel corso della settimana.*

per il frumento, ed altre biade, colla sola diversità, che le porche, ossiano *prosie*, debbono essere meno larghe, affinchè l'acqua introdotta ne' solchi all'occorrenza possa umettare, e penetrare più facilmente per essi da una parte, e dall'altra.

Il seme messo a molle per alcuni giorni si getta, e si sparge mescolato con terra secca, e quindi si copre colla terra, che si cava dai solchi.

Che sorta di riso, domandarmisi potrebbe, usar si deve per fare la semenza secondo il metodo proposto? Non altro che quello, che ricavasi dalle risaje a ristagno d'acqua, e tale appunto quello fu, che si è adoperato negli indicati esperimenti, anzi per renderne più facile la pratica non ho neppur voluto usare la diligenza di prescegliere quelle piante nate, cresciute, e maturate fuor de' compartimenti, dove l'acqua non vi ristagna: diligenza plausibilmente usata, e con buon esito dal promotore della coltivazione orizonomica ne' terreni sortumosi.

Vero è che l'Abate Rosier nel suo dizionario d'agricoltura parla di tre sorta di riso, due di cui, dice egli, coltivansi a acqua, e la terza a secco.

All'Autor benemerito dimanderei volentieri, se il riso coltivabile a secco formi un'altra specie, ovver piuttosto sia una semplice variazione del primo seme, donde si propagò poi la triplice orizonomica famiglia voluta dal prelodato Abate Rosier. Ciò posto, chi

dirmi saprebbe come a coltivare l'unigena semenza siansi introdotti sì opposti metodi? Sarebbe egli mai, che la prima coltivazione siasi da principio eseguita in qualche terreno acquidrinoso, e che il buon ricolto avutone abbia fatto credere al primo coltivatore, che tal fondo o nativo, o artifiziato vi volesse, e non altrimenti? E la maniera di coltivarlo a secco sarebbesi anch'essa introdotta dagli abitanti di terre mancanti affatto d'acque, alcun de' quali gettata sul coltivato campo qualche porzione di tale semenza abbiane avuta anch'esso un'abbondante raccolta (*a*)?

(a) *Dalle molte osservazioni, e dalle esperienze fatte per il corso di cinque anni di seguito dal signor De-Lauaux Consigliere alle Isole di Borbone, e corrispondente dell' Accademia reale delle scienze di Parigi, riferite in una sua memoria presentata alla stessa Accademia è provato, che il riso non è strettamente preso una pianta palustre, che conviene bagnare le piante di tanto in tanto al piede, evitando di affogare il collo delle radici, che l'acqua delle risiere deve essere rinnovata, ed essendo possibile non si deve lasciar soggiornare; due volte 24 ore sono più che sufficienti a umidire, ed ammollire la terra, e finalmente che la risiera più perfetta sarà quella, nella quale sortirà sopra tutta la superficie altrettanta acqua, quanta ne entrerà dalla parte opposta.*

Sospendo di fare al cospetto vostro la esposizione di tutte le più minute avvertenze, e pratiche, le quali sono indispensabili al buon esito della nuova coltivazione.

Simili istruzioni sono utili al pratico e sazievoli al teorico: ond' io imitatore dei Geografi, racchiudo in breve carta i punti precipui del metodo proposto, tanto più che il già citato Calendario della Società dell'anno X. nulla lascia desiderare a chi volesse esserne minutamente istrutto. Là si è procurato di esporre con la maggiore esattezza, e diligenza quale debba essere il terreno, avuto riguardo alla bonificazione fattasi dell' acqua stagnante, e putrescente, quale la preparazione, quali i lavori, i tempi, le irrigazioni, ed ogni avvedimento: nel Calendario poi dell'anno corrente ridondano le prove a favore della stessa coltivazione. Diasi un'occhiata a quanto si riferisce essersi praticato sul tenimento della Robella, l' operator benemerito facendo l' utile del fondo, che nel bollor della stagione mancò d'acqua, ha compitamente insegnato la maniera di regolare sanamente, e con lucro le risaje, com'altri in altri tempi ebbe a proporre al Governo (*a*). Nomino tutto ciò non senza un soave commovimento d'animo sulla speranza, che cresce a sicurezza di giun-

---

(a) *Pensiere sulle risaje pubblicato da autore anonimo nel* 1784. *Vercelli, stamperia Patria.*

gere a impegnare la protezione del Governo, che ne' suoi provvedimenti spira tanta beneficenza. Se il favore di chi regge queste contrade promuoverà questa si ben ragionata coltivazione, d'un tesoro si arricchiranno i paesi che finora non ebbero riso, ed ai coltivatori delle risaje si darà latitudine di sanità, che vale più d'ogni tesoro.

SAGGJ DI SPERIENZE

FATTE NELL' ORTO DELLA SOCIETA' D' AGRICOLTURA

DAL CITTADINO NUVOLLONE

DIRETTORE.

Nel farvi il solito rapporto delle sperienze, che vo moltiplicando sempre con maggior impegno nell' orto di questa Societa, non senza vantaggio cred' io della nostra agricoltura, premetto a tutte le altre quella, che risguarda la coltivazione nei nostri terreni del grano di Polonia, definito dai Botanici, *Triticum grano longiore glumis foliaceis incluso* del quale ebbi l' onore di trattare altre volte in questo luogo: le prove, che si sono fatte su questa coltura non lasciano verun dubbio sulla utilità, che verrebbene dall' adottarlo, e propagarlo sulle nostre campagne dell' intrapresa coltivazione di questo grano esotico; sentitene il processo.

Sopra un tratto di terra lungo trab. 6. 5., e largo trab. 1. 3. 9, cioè due tavole, cinque piedi, nove oncie misura Piemontese, ho fatto seminare ai 26 di settembre dello scorso 1802 tre libbre, oncie due del sopranominato grano di Polonia, e questa semente, com' è mio solito, l'ho lasciata in molle dieci ore nel

solito bagno preparato con calce, fuligine, e sterco equino.

Il predetto terreno si è spartito in quattordici *porche*, dette volgarmente *prose*, e colla più occulata esattezza si è procurato di eseguire tutte le agrarie operazioni, che precedono, accompagnano, e susseguono la seminagione del frumento.

Questo grano alienigena al nostro terreno, nacque a maraviglia bene, e nell' ammirare la lussureggiante prosperità delle piante, mi è nato il pensiero di praticarvi sulla metà di quel verdeggiante smalto quella tosatura, che lodasi da Virgilio nel libro primo della sua Georgica, nella quale si legge un' elegante traduzione del Soave.

„ E quegli pur, che alla stagion novella
„ Se in larghe fronde rigogliose alzarsi
„ Mira le biade, perchè poi non caggia
„ Sotto alle gravi spighe il fragil gambo,
„ Cauto scemar ne fa l'orgoglio in erba,
„ Quando incomincia ad eguagliare il solco.

Questa tosatura si è fatta quando l'erba appunto incominciava ad eguagliare il solco, cioè sul principio di marzo dello scadente 1803, e intanto ho lasciata l'altra meta perchè crescesse a beneficio di natura. Verso la metà di aprile si è veduta palpabilmente l'utilità della tosatura, poichè il grano tosato, che occupava sette prosie delle quattordici che v' erano di seminate, comparve più folto, e

meglio incespato, e continuò a prosperare sino alla compita sua maturazione. Non così prospero apparve il grano non tosato, che occupava le altre sette prosie, tuttochè per altezza più sollevato. A questa differenza di aspetto tra il grano tosato, e quello, che non lo era, corrispose il prodotto della mietitura fatta a parte per poterne fare il confronto. Il formento tosato diede 24 libbre e 8 oncie di bel grano, e il non tosato minorò di peso, ma non di bontà, e diedene solo 13 libbre, e 4 oncie, che in tutto fa libbre 38: si è osservato, che l'operazione della tosatura da me praticata per la stima, che fo del Poeta Mantovano, accrebbe il prodotto di 9 libbre, oncie 4, prodotto che supera del doppio, l'altro che si lasciò intatto per poterne fare il paragone, il cui totale risultato potrebbe esprimersi colla formola di proporzione 12, 1, cioè dodici a uno.

Con questa specie di frumento ho fatto anche la prova di piantarne i semi a determinate distanze, e profondità: per facilitarne il più che sia possibile la pratica, mi son servito del piantatore foraterra, che moltiplica gli agenti in ragion dei cavicchj, che lo inasprano (*a*); la piantagione si e fatta in un ter-

(*a*) *Strumento a guisa di rastrello comune, colla differenza, che le punte, o cavicchj in luogo di essere posti, e infissi lateralmente, si trovano alla parte superiore.*

reno quadrato, e i grani piantativi furono in numero 1300, e in peso oncie 3; il loro prodotto andò a 4 libbre, oncie 2, proporzionato appunto al prodotto riferito di sopra del grano non tosato.

Queste prove della tosatura, e della piantagione de' semi di questa specie cereale affatto nuova alla nostra agricoltura non distraggono punto l'osservatore dal calcolare i vantaggi, che ne risultano senza le suddette due operazioni: piacquemi sullo stesso soggetto, come si fa su d'una medesima pianta, moltiplicarvi gl'innesti di pubblica utilita.

Della utilità, che verrebbene a introdurre la sovranominata specie di grano, fanno prova le sperienze fatte dal Cittadino Guanta attivissimo corrispondente di questa Società.

A questo valente esperimentatore Georgofilo ho fatto parte di cinque specie di frumento, persuaso, che coltivatele n'avrebbe osservate, e rilevate le rispettive differenze di ciascheduna: e appunto non mi apposi male nell' aspettativa: una delle cinque specie erano il grano di Polonia, che in quel terreno ha fatto buonissima prova in confronto di altre tre specie.

Sentite la relazione, che si è compiaciuto farmi il prelodato benemerito Socio, la quale io vi comunico, perchè dia maggior credito alla mia asserzione.

„ Voici, Monsieur, le résultat du produit des „ différentes espèces de bled que vous avez en

„ la complaisance de m'envoyer l'automne der-
„ nier pour en faire l'essai,

„ N.° 1 From. *Italico gentil rosso*, once 1 1|2, a rendu . . ll. 3 8

„ 2 From. *Triticum hibernum*, *breton*, once 1 1|2, a rendu ll. 4 2

„ 3 From. *Calicibus aristatis*, *gentil bianco*, once 1 1|2, a rendu . . . . . ll. 5 0

„ 4 From. *Spica multiplici*, once 1 1|2, a rendu . . . . ll. 5 4

„ 5 Seigle de Pol *Majus longiore graco*, once 1 1|2, a rendu . . . . . ll. 4 7

„ Lesdits bleds, ayant été semés dans un
„ bon terrein de jardin, il ne faut pas s'eton-
„ ner, si la rente en est très-avantageuse,
„ mais elle le serait encore, quand on en dé-
„ duirait 1|3 pour etre seme dans un champ
„ de terre ordinaire; la qualite du n.° 3
„ est cependant celle qu'on doit préférer, ainsi
„ que le seigle de Pologne n.° 5, dont la graine
„ est superbe, et qui doit réussir sur nos
„ montagnes, si ce grain vient du nord de la
„ Pologne. Il restera a voir laquelle de ces
„ différentes qualités de bled réussira a faire
„ le plus beau et le meilleur pain, ne pou-
„ vant faire cette expérience sur le produit
„ de cette anuée, je le semerai donc tout cet

„ automne prochain pour en pouvoir faire du
„ pain avant que d'en faire part a d'autres.
„ J'ai l'honneur de vous saluer fraternellement

J. P. Guanta

La Tour, ce 30 messidor an XI.

A prova maggiore della utilità di coltivare il grano di Polonia aggiungo una terza sperienza fatta per mio conto, ed a mia richiesta nel forte terreno del basso Monferrato, dove ha fatto buonissima prova, perchè quattro libbre di tal frumento seminato sullo spazio di tre tavole più o meno produssero libbre 36, 7 oncie di bellissimo grano.

Con pari vantaggio coltivasi il frumento detto volgarmente *Bertone*, che è il *Triticum hibernum aristis carens* dei Botanici. libbre 3, 9 di questo frumento (preparato secondo il solito) seminate sopra tavole 4, 11, 9 diedero libbre 62 corrispondenti in misura a emine una, e due coppi abbondanti.

Chi possiede terreni di natura soffice dia la preferenza alle descritte, e lodate specie di grano, ancorchè richieda un po' più di diligenza nel seminarlo, esigendosi che venga ben coperto dalla terra, a fine che getti più profonde le radici, e si avvalori a durarla contro il soffiar de' venti, e il diluviar delle pioggie: non è di considerazione il danno che potrebbe venire dalla voracità de' volatili.

Raccolto precoce di meliga Agostana.

Le pannocchie di meliga, che qui vedete, sono parte d' un raccolto fattosi ai 15 di luglio, risultato d' una sperienza, che ho voluto ripetere analoga a quella descritta nel Calendario Georgico dell' anno passato, essa tien di mira la maniera di preparare i semi col solito mio bagno, affine di accelerarne il nascere, il crescere, e 'l maturare (*a*).

Ho fatta una prova di paragone: ho preso un dato numero di semi metà preparati, e metà non preparati, e con essa mi sono assicurato, che la precocità nella maturazione deve attribuirsi a qualche causa indipendente dal terreno, dal lavoro, dalla concimazione, o dalla irrigazione, e di questa mia osservazione rimasero convinti quelli, che mostrarono di far caso dell' esperienza esposta nell' accennato Calendario.

Nel confronto delle piantagioni de' semi

(*a*) *Con questa preparazione, come altre volte si è detto, si procura di saturare i semi delle parti saline degli ingredienti, che compongono il fermento, senza che il seme stesso soffra la menoma alterazione nelle sue parti constitutive: la massima efficacia del metodo dipende è vero dalla calce o dalla cenere, ma non si devono riguardare come inutili gli altri ingredienti, lo sterco equino, e la fuligine.*

medicati, e non medicati fatte promiscuamente, e tutte a un tempo (coll'avvertenza però di segnare il luogo di ciaschedun seme), ebbi a osservare, che la maturazione delle pannocchie prodotte dai semi preparati si trovò compita ai 15 di luglio, e che le altre non maturarono, se non verso la metà d'agosto ordinario termine di tal raccolto.

Ma cio che deve osservarsi si è la qualità de' grani di questa meliga precoce più gravi assai, che non divennero, nè solitamente divengono i grani provenienti dai semi non preparati; con ragione dunque canta il Poeta Mantovano le lodi della medicatura delle semenze nella sua prima Georgica.

„ Semina vidi equidem multos medicare
„ serentes,
„ Et nitro prius, et nigra profundere amurca
„ Grandior ut fœtus siliquis fallacibus esset.

che tradotti in versi sciolti dalla elegante penna del Soave, mi piace di qui ripetere

„ Vid' io ben molti de' legumi il seme
„ Ir medicando, e con salnitro pria
„ Rimescolarli, e con fecciosa morchia,
„ Perchè più gonfio maturasse il frutto
„ Nelle soveute inginnatrici spoglie,
„ E pronto s'ammollisse a lento fuoco.

In seguito al che vorrei bene che si adottasse la massima di medicare qualsivoglia semenza, qualora debba essere commessa al terreno: l' infusione de' grani fu anche, che

si separino, e si conoscano i germinativi dagli sterili; vantaggio in pratica secondo me di gran conseguenza.

Osservazione sulla fecondità dei semi.

Nel ripetere la prova pubblicatasi nel Calendario dell'anno scorso sulla seconda raccolta della meliga all'osservazione diretta ho voluto aggiungere una pratica mia osservazione sulla fecondita de' semi.

Il secondo raccolto corrispose appieno alla aspettativa; e il principio della fecondità mi si presentò facilmente, eccone il come:

Ho scelto pel mio sperimento cento venti grani di meliga del primo raccolto, gli ho medicati col solito mio bagno, indi divisi in tre parti gli ho piantati in tre diversi siti A. B. C.

In pochi dì comparvero le pianticelle, queste tosto che furono alte otto oncie le ho fatte rincalzare stante la siccita, che vi dominò fuor di modo, e che continuo sino a settembre, io fui in obbligo di adacquarle: cresciute vieppiu d' altezza furon nuovamente rincalzate, e sul finire del nominato mese comparvero ben fiorite, e nell'atto, che stavale osservando in un giorno assai quieto, nacquemi voglia di fare, o a dir meglio di rinnovare la seguente operazione.

Nel sito A ho fatto cadere dalle antere sopra un foglio di carta sottoposto leggiermente percuotendole il polviglio, che dicesi

polline, e questa operazione l'ho ripetuta su tutte le piante di quel sito A.

Nel sito B ho fatta questa istessa operazione, non su tutte, ma sulla meta solamente, e vi ho controsegnate le piante castrate dalle non castrate.

Quelle del sito C le ho lasciate intatte.

Il risultato fu, che le piante del sito A fecero bensì le loro pannocchie, ma senza grani.

Le piante del sito B produssero diciotto pannocchie coi loro grani, tre imperfette, e diecinove totalmente senza grani.

Le piante del sito C diedero trentasei pannocchie compite e quattro imperfette.

Questa sperienza, che penso di ripetere a suo tempo per meglio indagare la ragione delle accennate varietà, ed imperfezioni, deve interessare il Fisico, e convincere l'Agricoltore sull' efficacia della polve fecondatrice, e sulla diversità de' sessi nelle piante, particolarità, che sconosciute dalla più parte degli agricoli sono cagione di moltissimi errori nella pratica agricoltura, donde poi la sì frequente degenerazione, che chiamasi *imbastardimento*, delle migliori specie de' nostri prodotti.

Risultato di una esperienza sulla coltivazione del riso a secco della China.

L' esperienza fatta da un zelante Agronomo sopra la coltura del riso detto a secco, che mi ha gentilmente comunicata, facendomi nel tempo stesso dono di una porzione del seme

medesimo, perchè io potessi farne la prova, dimostra che le piante nate da tal seme sono affatto simili, ed hanno li medesimi caratteri del riso comune, che si coltiva da noi; l'attento Agronomo ne fece la prova in terreno di collina, e di pianura; in quello vegetò poco felicemente, gettò pochissime pannocchie, le quali non arrivarono a perfetta maturità; quello coltivato in pianura fece miglior riuscita, perchè il terreno tuttochè non adacquabile si trova in vicinanza di fresche sorgenti; dunque egli conchiude essere necessario anche a quella varietà di riso un terreno, che si possa facilmente umettare, tale essendo la condizione delle colline, nelle quali i Chinesi coltivano questa pianta.

Utilità di coltivare la Rubia tinctoria.

La *Robbia* dei Tintori, detta di noi *Garanza*, della quale si è parlato altre volte, ha prosperato nell' orto della Società con ottimo successo: le radiche raccolte ultimamente in peso di rubbi due, libbre dieci, prodotto di due tavole di terreno, compajono preguissime di colore, onde vi è fondamento a credere, che farà nella tintura ottima riuscita.

Leggasi quanto ha scritto, e pubblicato favorevolmente alle radiche della Robbia coltivata nell' orto sperimentale l' egregio professore Giobert nel settimo volume delle memorie della Società alla pag. 94. Dalle prove di paragone colla migliore di Zelanda, e col

Zizari, eseguite or con l'una, or con l'altra maniera proposte da Voglero, e da Hausmann, dopo averne bene esaminate le facolta tintorie con esperienze ripetute, conchiude egli, che la nostra Robbia ha prodotti sempre de' colori più belli, più vivaci, e sodi quanto quelli, che dalle altre Robbie provengono.

Da questi vantaggiosi risultati è evidentemente dimostrata l'utilità di coltivare, e di propagare una radica tanto necessaria all'arte tintoria, per costituirne anche nel Piemonte un commercio attivo a vantaggio della Nazione.

STATO

DELLA GREGGIA DI PECORE

DELLA RAZZA DI SEGOVIA,

Affidata alla Direzione della Società centrale d'Agricoltura.

La greggia di pecore di lana sopraffina diretta da una Commissione nominata fra i Membri della Società d'agricoltura era, come risulta dallo stato pubblicato nel Calendario Georgico del 1803 v. s. in num. di 331 capi, e in questo numero non erano compresi gli agnelli, e le agnelle più giovani

nati posteriormente alla metà di ottobre, che sono in num. 104, di modo che il totale della greggia sul finire di gennajo era di 434 capi. Nel mese di dicembre antecedente si sono venduti secondo il solito li castrati in numero di 40.

All'utile oggetto di propagare sempre più la specie di queste pecore, si sono venduti molti arieti, e molte femmine a diversi particolari, come appare dal conto che segue:

Vi erano di	Pecore fattrici . .	num.	159
	Arieti da razza . . .	„	35
	Da castrarsi . . .	„	11
	Castrati	„	40
	Agnelli di un anno circa	„	37
	Agnelle della medesima età	„	49
	Agnelli, ed agnelle più giovani	„	104
		num.	435
Da dedursi	Castrati per macello	n.	40
	Fattrici vendute .	„	43
	Arieti venduti . .	„	14
	Animali morti . .	„	14
		num.	117 117
		num	318

Per le vendite fatte in diversi tempi e per la perdita di 14 animali nel corso dell'anno

era la greggia ridotta al num. di 318, e dalla rassegna fatta in questi ultimi giorni risulta che essa ascende in tutto a 398, essendovi ancora molte fattrici prossime a sgravarsi.

Onde vi sono al presente

Pecore fattrici	num.	136
Arieti da razza	„	25
Castrati per macello	„	31
Montoni di un anno	„	50
Agnelli di un mese, e mezzo circa	„	55
Agnelle di un mese, e mezzo circa	„	47
Agnelli, ed agnelline di pochi giorni	„	54
Totale	num.	398

La Commissione incaricata della direzione della greggia volendo con tutti i mezzi facilitare ai pastori proprietarj di pecore nostrali l'acquisto di arieti della razza sopraffina per contribuire al miglioramento delle loro lane, ha deliberato di riservare in avvenire nella greggia da essa diretta quel numero maggiore di montoni, che si crederanno atti alla generazione, li quali saranno poi venduti al prezzo più discreto a chiunque si presenterà per farne la compra.

Nuvolone Presidente della Commissione

Per dovere di gratitudine all'illustre e benemerito personaggio, che ha la compiacenza di comunicarmi un esperimento, che ha fatto per la prima volta ne' suoi tenimenti sulla coltivazione dei pomi di terra, al solo oggetto di estendere e propagare nell' agro Saluzzese questo utilissimo prodotto, perchè non era abbastanza noto, io debbo pubblicarne i risultati.

Il modo ond' egli si è regolato nel fare questa sua sperienza, l'uso, che ha poi fatto della copiosa raccolta dei tubercoli, e la felice riuscita, che ne ha ottenuta, tutto è distintamente spiegato nella stessa relazione, che si presenta al pubblico tale quale fu comunicata, mentre io sono persuaso, che altri proprietarj non tarderanno di seguire sì lodevole esempio, che più vale certamente di qualsivoglia precetto.

AU CITOYEN NUVOLON

DIRECTEUR DU JARDIN EXPERIMENTAL.

Turin 25 frimaire an XII.

COMME vous m'avez témoigné le desir que vous aviez, que je vous donnas par écrit le résultat de l'expérience que j'ai fait a Saluces, sur les pommes de terre. Animé du desir de vous obbliger, et que mon exemple puisse désabuser les personnes qui tiennent

encore aux préjugés sur cette espece de culture, je m'empresse de vous en donner les détails les plus circonstanciés.

Dès l'an 1802, j'avais décidé quelques paysans à semer une petite quantité de pommes de terre rouges, que je leur avais distribué, sans m'occuper du choix du terrein ni leur inculquer la necessité de la préparer duement; la chose réussit en conséquence du peu de soin que j'en avais pris. On choisit presque par-tout le terrein plus aride, on n'gli[illegible]a la culture, et il en résulta une si petite quantité de produit et de qualité si d[illegible]ecree que je ne me donnais pas la peine de calculer ce qu'elles avaient rendu.

Cela m'ouvrit les yeux, et persuadé que, si je continuais à abandonner aux paysans une culture dont ils ignoraient et l'utilité et la méthode, j'aurais discrédité, au lieu d'accréditer, une production précieuse sous autant de rapports; je me décidai de m'en occuper serieusement

Je choisi un *journal* et un *quart* (mesure de Piemont) d'une ferme qu'il m'appartient et dont le terrein argileux et mele de sable sur le penchant du pied d'une colline, me parut apte à y faire mon expérience.

On fuma la terre avec 18 chariots de bon fumier; on la laboura au commencement d'avril, comme si on eût voulu y semer le blé turc; on y planta 14 R. de pommes de terre blanches, coupées par morceaux, comme les règles prescrivent; on les couvrit en renversant le

sillon de milieu avec la charrue, et au mois de mai on les sarcla.

1200 R. en furent le produit qui surpassa de beaucoup mon attente, mais plus encore celle de ces agricoles obstinés à mépriser tout ce que leurs anciennes habitudes ne leur indiquent pas.

Si on ne veut pas apprécier le produit par sa valeur actuelle, puisqu'elle est variable, on ne peut se refuser a le trouver d'une grande utilité, sous le rapport de la nourriture du betail. Des bœufs qui en sont nourris depuis quelques tems dans cette ferme, ont acquis une graisse surprenante; les vaches un lait qui a beaucoup plus de substance et de surcroit; on abandonne le terrein, où la récolte a eu lieu, aux cochons qui trouvent dans les debris de quoi fournir à une nourriture qui remplace celle que l'on serait obligé de leur donner a beaucoup de frais, pour en obtenir une augmentation de poids et conséquemment de valeur. Le terrein, par ce moyen, est nettoye de ce qui resterait de cette racine, qui ne causera plus dans l'année prochaine de dégats, à quelque culture qu'on assujettisse ce terrain.

Voilà, Monsieur, le detail que vous me demandiez, vous y trouverez une nouvelle preuve que souvent on accuse injustement les nouvelles productions ou la qualité des terreins, des toutes qu'il ne faut reprocher qu'à nous-mêmes.

Mais il est inutile que je continue à faire

des éloges de cette plante à quelqu'un qui en connait certainement mieux que moi l'utilité. Je me bornerai à vous assurer du plaisir que j'aurai toujours à contribuer à la propagation de tout ce qui peut etre utile a l agriculture du Piémont, autant qu'a suivre les lumières que nous fournissent des personnes aussi dévouées que vous l'etes, au bien public

J'ai l'honneur d'être

Votre dévoué serviteur

VICTOR SINSAN.

OSSERVAZIONI

SULLA COLTIVAZIONE DELLE VITI, E CONSERVAZIONE DE' VINI

DEL CITTADINO AVVOCATO PEROTTI

SOCIO LIBERO CORRISPONDENTE

Comunicate al cittadino NUVOLLONE *direttore dell' Orto sperimentale*

Ho letto nel Calendario Georgico dell'anno 1799 l' istruzione, che avete pubblicata sulla coltivazione delle viti, e sul metodo migliore di fare e conservare i vini, le osservazioni

fatte da voi, Cittadino collega, sono coerenti a quelle, che io ho fatte nel corrente anno, delle quali spero non vi spiacera sentirne i risultati; esse hanno per iscopo il miglioramento de' vini di pianura.

Voi ben sapete, Collega chiarissimo, che la buona, o cattiva qualita dei vini dipende dalla situazione della vite, cioè se in pianura, o nell' aprico, dalla sua esposizione, dall'aria, che in un paese è asciutta, ed in un altro ingombrata di nebbie, come pure dal clima, che puo essere caldo, o freddo, e moltissimo poi dalla natura del terreno, che puo somministrare copioso, o scarso alimento, giacchè l' esperienza c' insegna, che le terre pingui, sostanziose, come pure le concimate punto non servono per fare ottimi vini in mezzo anche alle più amene, e ben soleggiate collinette, perchè germogliando allora le viti con soverchia, e lussureggiante forza tanto in legno, quanto in frutti, vanno perciò ai medesimi inconvenienti soggette di tutte le piante troppo rigogliose, cioè di non poter bene maturare, e perfezionare i frutti loro; e di cio ne abbiamo anche un' altra prova nelle viti giovani, le quali non producono un vino tanto buono, come le vecchie, e ciò nasce, come ben a proposito fa osservare il Duhamel nella sua fisica degli alberi, perchè le viti giovani producono troppo frutto, e gettano troppo in legno; l' abbondanza dei frutti prosiegue il detto Fisico, i grappoli zeppi di troppi granelli non si maturano mai

bene, oltre di che si sa, che sino a tanto che la vite getta, l'uva non acquista mai la sua prefetta maturita: e quindi nelle viti giovani l'uva non acquista mai la qualità necessaria per fare un vino eccellente, principalmente (così termina il dotto Fisico) perchè il sugo in quelle conservasi più abbondante, che nelle vecchie.

Le frutta di qualunque albero, come pure nelle piante erbacee, vanno alla medesima legge soggette, mentre il formento, ed i legumi seminati in terra magra maturano più presto, e più saporite riescono le loro frutta di quello, che facciano in buoni, e sostanziosi terreni, come pure un albero vecchio, o languido matura assai più presto, e meglio il suo frutto di quello, che faccia un albero giovine; o vigoroso, e per l'istessa ragione un albero qualunque, a cui siensi per qualche tempo lasciate scoperte le sue radici, più primaticcie, e più saporite diverranno le sue frutta.

Ora essendo poi la vite moltissimo ingorda di succhio, come saggiamente voi faceste osservare nella vostra istruzione, epperciò trovando essa una terra molto sostanziosa, e soffice, le sue radici non solo si estenderanno per ogni dove, ma si affonderanno anche molto nel terreno, e succhieranno in tal guisa una gran copia di sostanziale alimento, e maggiore ancora ne succhierà per mezzo delle sue foglie nella bassa pianura, per essere quivi di notte i vapori più abbondanti, più densi, più stagnanti, prodotti dalle acque dei fiumi,

dalle paludi, dai laghi, e dalle foreste, che attraggono, trattengono, e spandono l'umidità.

E siccome le pianure stando agli esperimenti del Genevrino Deluc, e posso anche dire de miei, maggior calore che gli eminenti, ed alti colli adunano e ritengono, perche i raggi solari vengono nelle pianure, e basse valli maggiormente addensati, e ritenuti dall aereo ambiente men diradato, e più denso, che gli strati superiori dell'aria; forza è che questo maggior addensamento produca un maggior calore, il quale comunicandosi poi in proporzione alla terra, ed all'acqua come più dense dell'aria, devono perciò conservare per più lungo tempo il calore ricevuto dal sole, e somministrare in tal maniera maggior quantità di vapore, il che non succede ne'monti asciutti, ove mancavi anche ben spesso ogni rugiada; onde caricandosi la vite per il grande inzuppamento delle foglie di un più copioso, e soverchio umore, nè potendosene poi per mezzo della sua traspirazione del tutto liberare, e sì agevolmente come le altre piante, per essere in confronto di queste altre pochissimo traspirante, come ne assicurò il celebre Ales con decisive esperienze: forse ciò avviene, perche le uve avendo bisogno di maggior alimento di quello, che ne abbisognano le altre frutta, determinano perciò il succo a portarsi in maggior copia, e di preferenza verso il frutto: comunque sia la cosa, egli è certo che nelle terre pingui, umide, cioè a dire argillacee, ed ove cade molta ru-

giada, le viti vanno soggette allo stravasamento de' suoi umori prodotto dalla copia soverchia di umore, di cui non si possono liberare per via della traspirazione, la quale per non essere in questa pianta molto copiosa, produce poi nella medesima un tal malore, a cui non veggiamo andar soggette le viti piantate nei luoghi aprichi, asciutti, arenosi, ed in un fondo di terra di natura sua poco sostanzioso.

Dal sin qui detto voi scorgete chiaramente, che le terre pingui, sostanziose, ben concimate, umide, ed argillacee, in cui l'acqua non vi abbia scolo, o declivio, come d'ordinario son quelle di pianura, poco vagliono per fare dei buoni vini, quand anche con più forte calore si faccia sentire di preferenza nelle pianure, che nelle colline piuttosto elevate, il che sembra, che dovrebbero maturar meglio le uve, che nella bassa pianura fanno soggiorno.

Questo è ciò, che mi fa credere, che le terre di pianura debbano soltanto destinarsi per i prodotti di prima necessità, ma siccome il pregiudizio di voler propagare, ed estendere i piantamenti di viti in mezzo alle più fertili pianure è tanto antico, e radicato, che per toglierlo, ben mi accorgo, che punto non bastano le impossenti grida del filosofo, eppercio non vi sia discaro, o Collega, che io vi esponga in compendio il risultato di alcune mie indigini, che a bella posta ho fatte sopra alcune specie di uve, che meglio di

tante altre converrebbero nelle fertili pianure, dovendosi così tra' mali sempre scegliere il minore.

Nel principio le mie investigazioni erano la maggior parte rivolte sulle uve primaticcie di grappolo raro, e di boccia dura per crederle molto più adattate di quelle di grappolo stretto, e serrato, ma la più gran parte di quelle le ritrovai poscia, e nel momento stesso della vendemmia acide ancora, e non ben mature, quando dolci, e ben mature nel tempo stesso io ritrovava la medesima specie d'uve sull' elevato colle, su cui mi trasferiva ben sovente dalla bassa pianura, facendovi non meno di due, o tre miglia per giugnervi, e tanto il colle, che il piano dove faceva le mie osservazioni, godevano di una ben soleggiata esposizione, e lungi dai boschi: l'aria però era più forte, e si agitava talor con violenza su le alture, per la ragione, secondo Saussure, che l'aria diventando più rara a misura, che si ascende, abbisogna perciò di una celerità più grande per compensare la diminuzione della sua massa.

Le osservazioni termometriche poi mi fecero conoscere il grado di calore, che vi regnava nel chiaro, e sereno giorno sì nel piano, che nel monte, quale ritrovai sempre maggiore in quello, che in questo, il termometro era a due pertiche di distanza dalla terra, e segnava un maggior calore, quando lo avvicinava di più alla terra, ma sempre più nel piano, che nel monte l'esperimento

si faceva sempre con due termometri, e nell' ora medesima presso poco tanto nell uno, che nell'altro sito, e per fare questo agevolmente veniva ajutato da un abile mio amico.

Nel tempo stesso, che così progrediva nel mio lavoro, andava soprattutto esaminando, ed assaggiando ovunque ogni specie d'uva, per cui mi è poi riuscito di osservare, che le uve, che a maggior maturità pervenivano nelle pianure in mezzo ad un numero grande di altre specie, che mal maturano, furono quelle le sole, ed uniche, a cui il suo picciuolo s'appassiva; e fra queste da me ritrovate più convenienti per migliorare i vini di pianura debbo annoverarvi in primo luogo il *Dolcetto* delle Langhe, a cui tien tosto dietro la *Barbera* dell' Astigiana, ed in terzo luogo il *Purpurio* di Verzuolo, purchè sia piantato ne' terreni sabbiosi, e non pingui, ed in quarto luogo il *Tadone* di Barge: queste quattro specie godono anche di un altro vantaggio, cioè di essere primaticcie.

La fisica cagione poi della maturità delle menzionate specie d'uve io la ripeto unicamente dall'indurirsi, appassirsi, e seccarsi non solo il picciuolo dei loro grappoli, ma anche quello dei loro acini, per cui questo non potendo più dar passaggio che a poco, o niuno umore, od al più sottile, e più elaborato, come sembra la natura aver voluto operare in molte frutta, che per sollecitarne la maturazione va loro indurando il picciuolo, affa-

chè non possano in tal maniera ammettere, che il sugo il più sottile, e il più filtrato.

Diffatti indurandosi in questa sorte di uve più che nelle altre specie da me osservate, il picciuolo, che è un tessuto di fibre legnose, ne deve conseguentemente rallentare, e scemare il moto del sugo, il che contribuisce poi grandemente a far maturare le uve, come qualunque altro frutto, massime allorquando queste sieno di già arrivate alla loro naturale grossezza, come sarebbe appunto nell'autunno, tempo in cui la traspirazione è meno considerabile, che nella state, ed ancor meno se il cielo è coperto di nuvoli, e minore ancora se piove, il che accade ben sovente in tale stagione, in cui le foglie non ponno così liberamente espellere le parti superflue, e talvolta nocive per via della traspirazione.

Mentre se questa maturazione non si operasse nel modo sovraindicato dovrebbe tutto questo impedire maggiormente la maturazione delle uve per la gran copia di umore, che contengono allora le viti, e che si diffonderebbe in gran copia nel grappolo, e ritarderebbe vieppiù la loro maturazione, come osservasi, e come avviene di fatto alla maggior parte delle uve, in cui il loro picciuolo non si apassisce, o secca.

Aggiungete ancora, che in tutti i frutti sucolenti, in cui siasi intercettata la sua vegetazione, ed ancor più in quelli, che si staccano dall'albero, avvi un movimento intestino

prodotto dell'affinità, che esercitano gli uni sopra gli altri i principj del vegetabile, venendosi ad operare per mezzo di questa fermentazione insensibile la maturazione delle frutta ancorchè acerbe si fossero raccolte.

E per questa ragione si pratica da alcuni di torcere il picciuolo del grappolo qualche tempo prima della vendemmia, il che si pratica molto in Francia per intercettare con un tal mezzo la vegetazione delle uve, ed anche, come vuole l'Abate Bertollon, per dissipare la parte acquosa delle medesime, e fissarne meglio, e concentrarne la parte sucherosa, e sostanziale (*a*).

(a) *Quanto più dolci saranno le uve, tanto più ci daranno i vini generosi, ed ottimi, attesochè sotto una data quantità di liquido vi si contiene una maggior quantità di ossido vegetabile, cioè a dire un' unione di ossigeno, d' idrogeno, e di carbonio, tutti e tre fra di loro in uno stato di equilibrio, e niente perciò prevalente l' idrogeno; e la diversità dei vini sarà sempre, (aderendo alle giuste teorie del grande Lavoisier, e del celeberrimo Dandolo onore della nostra Italia, e del nostro celebre Giobert) secondo la maggiore, o minore proporzione d' acqua, che contengono i sughi zuccherosi delle uve: ma chi volesse poi meglio approfondire questo bel ramo di scienza non avrà, che dar di mano all' aurea opera di Adamo Fabroni, la quale per il suo sommo*

E non per altra ragione le notti fredde operano si maravigliosamente la maturazione delle uve, se non se per essere proprio del freddo il rallentare e restringere, e fermare i progressi della vegetazione.

Io chiudo intanto questo mio qualunque siasi ragionamento, che non puo essere se non incompletamente trattato, ed alla stuggita, con dirvi, che i vini acidi, quali al presente sono quelli di pianura, devono pregiudicare la salute di chi ne fa uso, oltre all' altro inconveniente di facilmente guastarsi per la gran copia di acquoso, massime allorquando il terreno sia pingue, perchè gli acidi ritardano, impediscono, e sconcertano, secondo gl' ingegnosi esperimenti di Macbride, la digestione, ed all' incontro i vini buoni, e dolci servono meglio alla buona nutrizione, e chilificazione.

Sono di voi, Collega, co'sentimenti di considerazione, e di parziale attaccamento.

Barge li 9 germinale anno 11 (29 marzo 1803.)

Citt. Perotti Socio libero corrispondente.

---

merito è stata di recente tradotta in varie lingue, e che tanto onore fa alla dotta Italia, che è sempre stata la produttrice di grandi geni, e maestra a un tempo (come dice il nostro Istorico Denina) delle altre Nazioni.

Ispettore generale sulla salute pubblica, e Presidente del Magistrato superiore, civile, e militare di sanità.

NOTIZIA

Sul vino, e spirito di vino, che ricavar si può abbondantemente dal frutto del moro.

Già dall'anno X ho informato il Pubblico, che il frutto del moro, lungi dall'esser impiegato utilmente, siccome si può fare, continua esso a cagionare nelle nostre campagne notabili danni, perchè il cane, il porco ec. ec., che ne sono ghiotti, guastano le biade, che trovansi sotto, ed a qualche distanza all'intorno di quest'albero; ho parimente indicato quanto la sperienza insegnommi riguardo alla maniera di ricavar da questo frutto vino, e spirito di vino (*a*).

Ora siffatta scoperta essendo stata generalmente riguardata siccome vantaggiosa, massimamente ne' paesi, qual egli è appunto il nostro, dove i mori sono numerosissimi, mi lusingo che il Pubblico riscontrerà con piacere in questo Calendario i principali articoli

(a) *Vedasi il volume VII del bollettino del Consiglio di sanità.*

dell'istruzione, che a questo riguardo ho letta all'Accademia delle Scienze ed arti nella sua sessione delli 27 termifero anno X:

1. Si scuote il moro carico di frutti, e vi si distendono lenzuoli al dissotto per raccoglierli.

2. Se ne estrae col mezzo dello strettojo il mosto; che tosto si versa in un tino dove lasciasi fermentare.

3. Dopo una fermentazione di due, tre, o più giorni, in ragione della disposizione, e qualità de' frutti, e del loro diverso grado di maturità, se ne fa la distillazione secondo il metodo ordinario; alla seconda suol esser perfetto.

Coloro, i quali intendono di occuparsi della preparazione del vino, e dello spirito di vino di questo frutto, si compiaceranno di comunicarmi le loro osservazioni a questo riguardo, affinchè io ne possa arricchire un'istruzione dettagliata, che mi propongo di pubblicare.

DEL MEDESIMO.

Sulla propagazione di varie specie di prugne selvatiche, e segnatamente del prunus brigantina (a) *nel territorio della 27 Divisione militare, considerati siccome piante oleifere.*

L'aumento notabile del prezzo dell'olio d'olivo, e la grande diminuzione della quan-

(a) Vedasi il mio *Nomenclator Linnæanus floræ pedemontanæ.*

tità dell' olio di noce debbono determinarci a mettere in campo ogni più opportuno mezzo per coltivare, e propagare quelle altre piante oleifere, che provano pure bene nel territorio di questa Divisione.

Già la Societa si è occupata della coltivazione di molte piante, di cui si tratta, ed io mi faccio un dovere di secondarla, dando alcune notizie riguardo ai pruni selvatici, considerati siccome piante spettanti a questa famiglia.

Il *prunus insititia*, siccome ogn' altro pruno selvatico, danno dei mandorli, dai quali estrar si può dell' olio assai buono, ed in abbondanza; gli abitanti delle valli superiori del circondario di Susa dipartimento del Po, scutono già a questo riguardo considerevole vantaggio dal *prunus brigantiaca*; prospera egli a meraviglia ne' luoghi incolti delle suddette valli, i suoi frutti sono numerosissimi, resiste più d' ogni altro alle ingiurie dei tempi, e dà in abbondanza di quest' olio. Gli abitanti di quelle valli lo chiamano volgarmente *marmoutier*, ou *fatoulin*, e l' olio, che ne ricavano, lo chiamano *huile de marmotte*.

Il frutto di questo pruno, abbenchè sia piuttosto insipido, si mangia giunto alla sua maturita, e non è per niente nocivo alla salita

Verso il termine dell' autunno, epoca ordinaria della sua maturità, si procede alla raccolta di questi frutti, di cui se ne fanno dei

cumuli, che così restino persino a che i nocciuoli possano facilmente esser separati, ed a questo fine si lava tutta la massa accumulata; poi i nocciuoli, prima fatti disseccare, si rompono per averne il mandorlo. Si mette sotto una pietra pesantissima la quantità dei mandorli, che sarà destinata per ricavarne dell' olio; ridotti in pasta si mettono in un bacino collocato sopra un piccolo focolare, dove lasciansi persino a che l'olio incominci a trapellare. Si dimena soventi la pasta per prevenirne l'abbruciamento, dalla quale estraggono poi l' olio siccome fassi dalla pasta delle noci

Il saggio di quest' olio, che ho l' onor di presentar alla Società, non è della miglior qualità. Se ne può ottener dell'ottimo usando le attenzioni, che servono pure à dare le migliori qualità delle altre sorta d' olj.

La sperienza avendoci provato, che questa specie di pruno prospera anche nelle nostre pianure (*a*), non ci rimane altro a fare, che a propagarlo nel territorio, ma segnatamente ne' luoghi simili a quei delle suddette valli. Mi riservo di dar un' istruzione detagliata a questo riguardo.

(*a*) *Si può vedere questa specie di pruno nell' orto botanico del dottore Bellardi.*

INTORNO ALLA VACINAZIONE

Avviso *ai Contadini del Piemonte.*

Gia' nell'anno XI il Presidente Buniva vi ha dato avviso, che si era fatta una scrupolosa premura d' introdurre il primo in Piemonte la vaccinazione, perchè aveva egli stesso veduto in molti altri paesi l' efficacia certa della vaccina per distruggere il vajuolo, che vi uccide tanti bambini; servanvi ora le seguenti notizie per maggiormente convincervene.

Il numero delle morti cagionate dal vajuolo nella città di Torino, e stato negli anni

1777	. . . . . à	451
1791	. . . . .	425
1794	. . . . .	851
	Totale	17 7 (a)

Osservate che in questa Città nell' anno X non ne abbiamo perduti che 335, e nell'anno XI soli 165, cioè a misura che si è avanzata la vaccina, il vajuolo si è ritirato in maniera, che nel mese di ventoso dell'anno XI non abbiamo più avuto, che 2 vajuolosi; un solo nel mese di germile, 4 nel mese di fiorile, nessuno nel mese di pratile, ed un

(a) *Non si fa qui menzione delle molte infermità, cui vanno soggetti alcuni individui che non sono stati uccisi dal vajuolo.*

solo nel mese di messifero, nessuno nel mese di termifero; finalmente un solo nel mese di fruttifero, e nessuno nei giorni compimentarj: notate che questi stessi mesi nell'anno precedente sono stati angosciosi a questo riguardo; diffatti pendente il corso dei mesi indicati dell'anno XI sonovi stati soli nove vajuolosi, quando nel medesimo periodo dell'anno precedente ve ne sono morti 240; presentemente sono rarissimi i vajuolosi nella Città. Diffatti dal principio dell'anno 12 sino ai 30 nevoso inclusivamente non abbiamo più perduti che due soli vajuolosi (*a*).

Il risultato della vaccinazione in altre Città del Piemonte, ed in alcune campagne sono stati somiglianti a que' che hanno avuto luogo in Torino; egli è perciò, che secondando non solamente le attenzioni del Presidente suddetto, del Magistrato di Sanità, e della sua Deputazione per la vaccinazione, ma ancora le sollecitudini de' Consiglieri corrispondenti dello stesso Magistrato, stabiliti in molte Comuni della 27. Divisione, voi non dovete più ritardare ad accogliere favorevolmente un così prezioso benefizio compartitoci dalla Provvidenza.

Il Cittadino AUDE' dottor medico.

(a) *Le presenti notizie sono estratte dalla memoria del Presidente Buniva sul movimento della popolazione di Torino dal medesimo letta nell'ultima adunanza pubblica dell'Accademia.*

RAPPORTO

LETTO

DAL CITTADINO NUVOLLONE

Nell' adunanza delli 7 frimajo anno XII
(29 novembre 1803 v. s.)

Di una sperienza nuova nella coltivazione dell' Arachis Hypogea *di Linneo.*

Le piante, ed i frutti, che ho l'onore di presentarvi, sono un saggio del prodotto alle poche piante dell'*Arachis Hypogea* dei Botanici, che ho coltivate per esperimento nell' orto della Società.

Si era dubitato da alcuni, che questa pianta chiamata altrimenti *Arachinoides americana*, *Munobi*, frutto delle Indie Occidentali, e impropriamente denominata *Pistacchio* dagli abitanti delle Isole Francesi dell'¡America non potesse allignare nel nostro clima, perchè originaria da paesi molto caldi.

Informato dei prosperi successi, che ebbe questa coltivazione in molte parti d' Italia, e specialmente nell' agro Romano, e in oltre dell' utile uso, che si fa del frutto, il quale serve a vece del cacao nella composizione del cioccolato, ho desiderato di tentarne la prova.

Ho fatte perciò le opportune ricerche per procurarmi i semi, e solamente nel mese di giugno mi è riuscito di averne un' abbondante provvisione in dono grazioso dall' egregio cittadino Blancardi della Turbia, il quale voi ben sapete quanto sia benemerito alla nostra Societa.

Essendo la stagione già di troppo avanzata, ho riservata la maggior porzione dei semi per un esperimento da farsi in grande nella ventura campagna, e venti nocciuole, ammollite prima nel solito mio bagno, furono piantate parte in piena terra, e parte in vasi, e cassette: tutte sono nate, cresciute, ed hanno gettato il fiore, ma non sono ancora al caso di potervi accertare, se tutte abbiano formati i frutti, li quali essendo sotterra, non ho voluto rischiare di scoprirli per non interrompere la loro perfetta maturazione.

Ora siccome si tratta della coltivazione di una pianta affatto nuova fra noi, che vi è fondamento a sperare, che questa alligni anche nel nostro clima, e nei nostri terreni, che si potrebbe a imitazione di ciò, che già si è fatto in Roma, impiegare con utilita il frutto nella composizione del cioccolato in surrogazione del cacao, non vi spiacerà, che io vi esponga brevemente il metodo di coltura tale quale mi è stato comunicato, e vi descriva in seguito i caratteri principali della pianta medesima a soddisfazione di chi volesse in seguito sperimentarne la coltura.

L'*Arachis Hypogea* di Linneo, pianta venuta dall' America meridionale non è gran tempo, coltivata prima nella Spagna sotto la denominazione di *Arachidua*, poi trasportata in Italia, dove pare essersi naturalizzata, ama esposizione soleggiata, ond'è che si deve coltivare allo scoperto, e in posizione sgombra d'ogni altro vegetabile.

La terra non deve essere cretosa, nè compatta, sciolta, soffice, ed arenosa, concimata prima con letame di sostanze vegetali, ed animali ridotti a cenere, o terruccio.

Il lavoro della terra si farà a solchi, come pel frumento, o a buchi, come per i legumi in distanza di due palmi l'un dall'altro, a mezzo palmo di profondità.

Se la terra non è abbastanza umida converra inaffiarla.

In otto giorni ordinariamente spunta la pianta.

Il tempo di seminare è per tutta la primavera, quando non vi sarà più pericolo di gelare.

La raccolta si fa nell'autunno, allorchè principiano ad ingiallire le foglie.

Se si avrà l'attenzione di addossare un po' di terra alla pianta mentre cresce, e fiorisce, la raccolta sarà più abbondante.

Comunemente una pianta prodotta da un solo seme, produce settanta, e più silique, contenenti tutte due semi (*a*).

(a) *Prestando la dovuta fede a quanto si*

I caratteri della pianta sono,

1. Calice perianto ripartito, il labbro superiore è ovato semitrifido, l'inferiore lanceolato concavo.
2. Corolla papilionacea, e lo stendardo subrotondo.
3. Stami dieci, autere subrotonde alterne.
4. Pistillo, germe allungato, stile puntato, stimma semplice.
5. Pericarpio, legume ovato oblungo, erbaceo, venoso, coriaceo, uniloculare.
6. Semi due oblunghi, ottusi, e come troncati.

I due caratteri più semplici sono,

1. Pianta annua erbacea alta poco più di due palmi Romani, o poco meno, le foglie quaterne ovali, li rami concavi alquanto pelosi, che sortono dal caule, circondati nella base d'una brattea bifida, li fiori sono gialli ermafroditi, d'un bellissimo color d'oro nell'estremita, e quasi sempre nascono gemelli.

---

legge nel dizionario di Miller, non si crede sperabile nel nostro clima così abbondante prodotto, poichè essendo questa pianta originaria di paesi assai caldi, deve essere per conseguenza molto sensibile al freddo, e sarà più difficile di propagarla all' aria aperta.

La pianta ama più lo splendore della luce, che l' ombra, imperocchè agli impulsi dei raggi solari spande i suoi rami, e foglie, cessato il sole da se si raccoglie, e piega le sue foglie, a tal che si può questa pianta giustamente annoverare fra quelle, che i naturalisti dicono leguminose.

Nel dizionario universale delle arti, e scienze di Efraimo Chambers, all' articolo *pistachia* si legge la seguente descrizione „ Vi è pure una specie di *Pistachi* falsi recati dalle Isole Caribbi, che alcuni confondono coi veri, benchè assai differenti sì in riguardo alle piante, che le producono, come alla loro qualità: la pianta de' *Pistachi spuri* non cresce alta più di un piede, nè il frutto viene su i rami, ma si trova in silique attaccate alla radice: la siliqua alle volte contiene una sola nocella, che rassomiglia a un' oliva, ma per lo più ne contien molte, ed in questo sono irregolari: la sostanza è bianca, compatta, e pesante, il frutto di raro si mangia crudo per cagion de' mali effetti, ch' ei produce: si suole bensì abbrustolirlo, e confettarlo, usasi nei *ragoût*, e per fare dei *ratafia*.

Mezzi di preservare il grano dal guasto degli insetti ne' granaj, e di conservarlo.

Sono ben conosciuti alcuni insetti, che distruggono il grano ne' nostri granaj. Il Duhamel ci ha date chiare notizie di tre ben distinti, cioè la vera tignuola, la falsa tignuola, ed il gorgoglione.

Il cittadino Gatti di Magliano d'Asti osservatore esatto, ed accurato ha intrapreso ad esaminare la storia naturale di questi insetti, ed ha molto aggiunto alle osservazioni del Duhamel. Da queste osservazioni anzi sono risultati alcuni mezzi semplicissimi, molto economici, e ben sicuri per liberarsi dai guasti, che essi producono.

Le osservazioni del cittadino Gatti hanno in oltre provato, che varj altri insetti, oltre degli accennati, vi sono ugualmente voraci, dannosi, e distruggitori del grano.

Questi sono principalmente tre: uno è la larva del *Tenebrio Mauritanicus*; del secondo non si è potuto ancora ben determinare la specie: i cittadini Gatti, e Giorna sospettano, che è la larva di un dermeste, che certamente sarà denominato a suo tempo. Il terzo finalmente è un piccolo verme, del quale è tuttora oscura la metamorfosi; ma anco di questo se ne avranno fra poco esatte

notizie, poichè molti se ne conservano per istudiarli.

Di questi ultimi più opportunamente si parlerà un altro anno. De' primi intanto può dirsi, che le osservazioni del cittadino Gatti ci mostrano i mezzi di liberarsi dai danni, che ci producono.

La vera, e la falsa tignuola hanno secondo le osservazioni del prelodato osservatore una maniera di vivere affatto diversa

La larva della falsa tignuola vive esteriormente al grano; s'introduce in esso, ne lascia quasi alcun indizio apparente nè di sua esistenza nel grano, nè de' guasti da essa prodotti. La sua voracità si esercita esclusivamente sul germe, cosicchè il seme con un' apparenza d' integrità, malgrado che chiunque il riputerebbe un grano sano, non è più atto alla germinazione.

La larva al contrario della vera tignuola, vive internamente nel grano; i suoi guasti si esercitano tutti sulla sostanza farinosa, e lascia intatto il solo germe, e l' involucro, cosicchè queste sementi, benchè in apparenza distrutte, sono tuttavia atte a germinare.

La prima attacca non solamente come si è creduto il formento, ma nella segala ancora, nell' orzo l' ha potuta il cittadino Gatti osservare, e pur anco nel riso.

Per distruggere questa, e i gorgoglioni il cittadino Gatti ha immaginata una macchina, colla quale agitando, e mettendo in movimento il grano si costringono gl' insetti ad

uscirne, e fuggire. E purchè sia impedita la comunicazione dal luogo dove cadono gl'insetti da quello dove cade il grano è facil cosa l'ucciderli. Questa macchina, che chiama col nome di *Buratto*, riunisce ancora l'altro vantaggio, che con essa si netta il grano, meglio assai che non si possa fare con un crivello, e si separano i semi delle erbe cattive, che lo accompagnano, e sopra tutto quelli del loglio.

Riguardo poi il secondo insetto, cioè la larva della vera tignuola, che vive internamente nel grano, egli è ben certo, che nè l'accennata macchina, nè altra possono servire a distruggerla. Le osservazioni del cittadino Gatti mostrano esattamente: primo, che questa larva lungo tempo si mantiene in questo stato; secondo, che appunto corre il tempo, in cui dee aver luogo il passaggio allo stato di crisalide quando ha terminato di esaurire la materia farinosa del grano; terzo, che rimasta un qualche tempo allo stato di crisalide compie la sua metamorfosi, e diviene finalmente farfalla sul fine di maggio, e in sul principio di giugno, vale a dire quando la semenza del grano comincia a formarsi; quarto, che le farfalle provenienti da detta crisalide, e larva escono verso sera dalli granaj, e se ne volano per le campagne seminate a grano, vanno a riposarsi sulle spiche, dove divenute feconde le loro ova depongono, le quali poscia schiudendo formano le larve; quinto, e che così finalmente

sempre si riproduce, e perpetua questa fatale razza.

Il mezzo d'impedire questa riproduzione dal sin quì detto appare di per se stesso molto ovvio, e semplice. Esso consiste nello impedire, che dette farfalle possano spargersi nelle campagne a deporre le loro ova. E siccome per ispargersi nelle campagne esse debbono partire dalli granaj, così il mezzo si riduce ad impedire, che esse possano partire da detti granaj. Una tela, o garza adunque si adatti a ciascuna finestra delle camere ove si conserva il grano, riso, orzo, segala, e la stessa farina, e questa tela si conservi immobile per tutto il mese di giugno, luglio, e agosto nelle risaje, cioè dal tempo, che cominciano a maturare i grani, sino a quello, a cui sono perfettamente ritirati.

Questo mezzo è infinitamente semplice, e appunto per questa sua semplicità è tanto più commendevole. Tutti i possidenti, e il Governo debbono essere riconoscenti al cittadino Gatti di una scoperta, che interessa cotanto la pubblica economia, noi invitiamo a farne lo sperimento; tutti avranno occasione di esserne pienamente soddisfatti.

Avviso agli Agronomi.

Uno stuolo immenso di bruchi di specie diverse, detti volgarmente *gatte*, sta preparato per recare nuovi, e maggiori danni alle piante, ai frutti, ed agli erbaggj.

La quantità de' nidi, e dei ricettacoli, in cui stanno nascosti tali nemici dei vegetabili, che vi sarà facile di osservare, e scoprire, percorrendo le vostre possessioni, potrà convincervi di quanto vi si annunzia.

L'osservanza delle leggi a questo oggetto opportunissime, il dovere naturale di società, ed il proprio particolare interesse richiamano tutta la vostra sollecitudine nell' intraprenderne la raccolta sino alla total distruzione.

Al riparo di questi danni furono dirette le prime cure della Società nostra d'Agricoltura. Essa ha perciò pubblicato nel Calendario georgico del 1792 una memoria molto istruttiva, nella quale l' erudito egregio autore il cittadino Giorna nostro socio ha distintamente, e con la massima chiarezza spiegate le diverse forme de' nidi, e ricettacoli degli insetti divoratori, indicando la più facile maniera di ritrovarli ne' loro nascondiglj.

L' autore della istruzione sulla coltivazione delle viti inserta nel calendario del 1799 ricorda al vignajuolo, che non si deve ritardare oltre il mese di gennajo di dare la

caccia ai nemici fatali delle viti, che si trovano nel loro bozzoletto di dentro le legature, che sostengono la vite, e l'ordine dei vitigni sotto la corteccia, o nelle fessure de' pali.

A facilitare la raccolta de' nidi sopra gli alberi di maggior altezza, sui quali sarebbe incomodo, e anche pericoloso lo sbrucamento è stato proposto, e presentato dal Direttore dell'orto sperimentale nell'adunanza de' 30 ventoso anno XI. uno strumento di ferro adunco, e tagliente da tre parti a guisa di trincetto con manico incavato, il quale introdotto in una pertica di lunghezza conveniente, e maneggiabile serve a tagliare da sotto l'albero i rami, a cui sono attaccati i nidi.

Il chiarissimo professore Buniva presidente del consiglio di sanita ha pubblicata ultimamente una sua memoria, che si legge nel numero VIII. del Bullettino del Consiglio di sanità, nella quale trattando di tali bruchi come nocevoli alla salute degli uomini, e del bestiame, dimostra la necessità, ed utilita di pronto sbrucamento, e unisce alla sua memoria la figura, e il disegno di consimile sbrucatojo.

In tale stato di cose, siccome l'indolenza e l'astuta malizia di alcuni poco osservatori delle leggi ricaderebbe a pregiudicio degli altri, che ne avessero curato l'eseguimento, onde ogni misura parziale, e volontaria non sarebbe abbastanza pronta, universale, e sicura per ottenere il proposto urgente intento

nella grande abbondanza de' nidi, che si osservano sugli alberi de' boschi, e selve, ed effettuare la totale raccolta, potrebbe essere utile ripiego quello di fissare una ricompensa proporzionata al peso, o misura dei nidi, o bozzoli da presentarsi alle persone a tale uffizio deputate, in guisa che siccome deve incorrere la pena portata dalla legge quello, che manca al dovere, così sia premiato chi porterà alla persona destinata certa quantità in peso, o misura di tali nidi, colla sola avvertenza, che siano esclusi dal premio li proprietarj.

Dira qualcheduno, che tale suggerimento non è nuovo; cosa importa? Avremo la soddisfazione di rammemorare agli uomini le cose vantaggiose.

Leggete, ed operate

INDICE.

PREFAZIONE . . . . . pag. 3
Computi ecclesiastici 5
Ecclissi 6
Gioinale 7
Fiere, che si fanno nel Piemonte . . . 19
Mercati, che si fanno per tutto il Piemonte. 25
Nuova tariffa delle monete 27
Stabilimento delle Poste 29
Saggio sopra la necessità di rianimare la coltivazione de' gelsi ec. del cittadino Nuvollone 31
Ragionamento sopra l'utilità di coltivare il riso senza la permanenza dell' acqua, del medesimo 42
Saggj di sperienze fatte nell' orto sperimentale della Società d' agricoltura del Direttore 50
Saggio della greggia di pecore della razza di Segovia 61
Lettera del cittadino Vittorio Sinsan al cittadino Nuvollone 64
Osservazioni sulla coltivazione delle viti, e conservazione de' vini del cittadino Avvocato Perotti 67
Notizia sul vino, e spirito di vino, che

ricavar si può abbondantemente dal frutto del moro *del cittadino Buniva* . . 77
Propagazione di varie specie di pruni selvatici, e segnatamente del prunus brigantiaca *del medesimo* 78
Avviso ai Contadini del Piemonte intorno alla vaccinazione del cittadino Audè . 81
Rapporto d' una nuova sperienza nella coltivazione dell' Arachis hypogea *di Linneo del cittadino Nuvollone* 83
Mezzi di preservare il grano dal guasto degl' insetti nei granaj, e di conservarlo. 88
Avviso agli Agronomi 92

FINE